

# MICHELANGELO





## **IL MICHELANGELO**

Numero 5 a cura degli studenti dell'Istituto Istruzione Superiore "Michelangelo Bartolo" di Pachino

Anno Scolastico 2014-2015

### **Direttore Responsabile**

Prof. Vincenzo Pappalardo

### **Responsabile Redazione ed Elaborazione Grafica**

Prof. Sebastiano Giannitto

### **Aiuto Redazione**

Prof. Marisa Pindo

### **Collaboratori**

Proff.sse Scarpetta, Mallo, Cutrona

### **Assistente Tecnico**

Carmela Lupo

---



*L'anno che si chiude sarà ricordato per il travaglio laborioso e non ancora ultimato del tentativo governativo di riforma della scuola.*

*Alunni e insegnanti stanno vivendo, con passione e sensibilità sconosciute negli anni recenti, il focoso dibattito che si è acceso, dando corpo, comunque la si pensi, ad una bella pagina di partecipazione democratica alla vita pubblica del Paese.*

*Senza entrare nel dettaglio dei singoli provvedimenti allo studio, specie di quelli che creano più malessere e divisione, si pone comunque con forza un problema di qualità del sistema formativo italiano e di ruolo dei suoi operatori.*

*L'impressionante ondata di indignazione che ha accomunato nelle ultime settimane studenti, famiglie e personale insegnante e non della scuola non può gettare fumo sulla triste verità di un sistema scolastico italiano ormai incapace di servire il processo di sviluppo tecnologico e industriale del Paese; come non può dissimulare l'incapacità, più sottile, di porre argine all'impoverimento culturale e morale che nell'ultimo ventennio ha stretto alla gola la coscienza degli italiani.*

*Le cause della crisi del sistema scolastico sono note: la dissennata disattenzione della politica che, a partire dall'ultimo scorcio del '900, ha voluto vedere nella scuola soprattutto una voce di spesa, aggiunta alla vista corta sindacale che non ha speso una parola per difendere l'identità intellettuale e culturale della scuola davanti allo sprofondamento burocratico e impiegatizio messo per iscritto nei tanti contratti.*

*Le conseguenze sono palesemente nefaste e hanno provocato il gap tecnologico e formativo che impedisce al sistema Italia di partecipare alla rivoluzione industriale dell'informatica avanzata, della telefonia e dei social network.*

*Questa condizione pone la scuola pubblica davanti a un bivio decisivo: scrollarsi con forza e intraprendere un cammino di qualità e di merito che le consenta nuovamente di competere con i sistemi formativi più avanzati dell'Occidente, oppure cedere alla crisi rinchiudendosi in un recinto di consolante auto-referenzialità e disillusa frustrazione.*

*La drammaticità del momento è stata crudamente denunciata dall'economista Lorenzo Bini Smaghi, in un recente articolo sul Corriere della Sera, il quale, dinanzi alle resistenze a capire l'urgenza di una svolta qualitativa della scuola italiana, che non può che passare da un incoraggiamento del merito individuale, è arrivato paradossalmente ad auspicare il rafforzamento delle scuole private di qualità e l'estensione democratica di facilitazioni economiche a quegli studenti meritevoli ma impossibilitati a sostenere le rette dell'istruzione privata.*

*Così la scuola italiana si trova dinanzi all'abisso dell'inutilità sociale.*

*E non valgono le considerazioni nostalgiche di chi difende la purezza della cultura dalle pretese di chi intende assoggettare il sapere ai bisogni dell'economia e della tecnica, con una considerazione contemplativa e aristotelica della scienza che l'Europa ha superato sin dai tempi di Francis Bacon.*





*Eppure la scuola italiana è il comparto che racchiude la percentuale più alta di intellettuali (il 97% circa degli operatori del settore), più di quanto non abbiano altri comparti del lavoro italiano, l'Amministrazione pubblica, la Sanità, la Giustizia.*

*Una risorsa immensa, un bacino di intelligenza e di conoscenza che aspetta solo di essere liberato dalle incrostazioni di burocratismo e mortificazione sociale che hanno di impedito di volare e servire il Paese delle idee e dei progetti che negli ultimi trent'anni sono mancati.*

*Un mondo a cui la società e le amministrazioni del territorio devono imparare a guardare come alla sorgente da cui originano le visioni di bellezza e di ricchezza dell'avvenire; non come al pubblico inerme che affolla le sale delle manifestazioni di paese.*

*Faccio l'auspicio che lo sforzo di tanta appassionata partecipazione alle scelte democratiche del nostro Paese possa incanalarsi nella direzione della rinascita della dignità immensa dell'insegnare e dell'apprendere, restituendo alla formazione scolastica la responsabilità bellissima d'essere il bacino dove fermentano le passioni e gli stimoli capaci di generare un progresso di civiltà e benessere per la società italiana ed europea nella quale vivranno i nostri figli.*

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

**Vincenzo Pappalardo**

## Oltre il burqa



**B**ambine, ragazze, studentesse, donne. Donne che hanno voglia di abitare in un Paese più giusto, l'Afghanistan. Il mondo ha visto le afgane solo sotto i burqa, ben poco ci si aspetta di loro. La politica afgana è ingiusta e per via di essa la vita lo è ancora di più.

L'Afghanistan un tempo era una realtà diversa e oggi, grazie all'attenzione del mondo e la determinazione del suo popolo, si avvia verso una nuova era. L'era di una possibile democrazia, l'era in cui già da ora le donne hanno il diritto di frequentare l'Università e intraprendere studi nelle facoltà di legge, medicina e ingegneria. Una nuova era in cui il sesso femminile è uguale a quello maschile. Donne che sanno alzare la voce contro l'ingiustizia e, con il fiato che resta, cullano i loro piccoli cantando nenie. Non abbandonano mai la speranza in un fu-



turo migliore per le loro figlie dell'Afghanistan non godono degli stessi diritti e che alle donne, per tradizione o per legge,

Ma le ingiustizie non sono scomparse e la lotta per la parità dei generi è una strada tutta in salita. L'attenzione del mondo si è assopita con la partenza delle truppe americane e con il dilagare di una certa stanchezza emotiva. Per ogni vittoria c'è un contraccolpo che spesso fa ricordare brutalmente il fatto che i figli e le figlie

non sono garantite le stesse libertà dei loro concittadini maschi. Malgrado tutto questo, le donne afgane stringono i denti e continuano a combattere.

Il futuro dell'Afghanistan sboccherà soltanto quando saranno le donne ad aprire la strada.

*Giuseppe Caruso*  
I C - Liceo Classico



## Perché mi sento solo?



giovani tendono ad essere tutti omologati cioè a fare le stesse cose, indossare gli stessi vestiti, esprimersi in modo uguale. I ragazzi che non fanno tutto ciò vengono appunto emarginati e derisi. Per evitare che questo accada molti iniziano ad aggregarsi

fiutando la bellezza della diversità e dell'originalità. Allo stesso tempo la gioia di coloro che negano la propria personalità per assomigliare a quella degli altri è fittizia, mentre la gioia di chi è semplicemente se stesso è sincera e veritiera. Quindi non serve essere tutti uguali, bisogna rispettare la diversità perché è proprio quella che ci rende interiormente ricchi.

*Simona Baglien*

**IB Liceo Scientifico.**

Con il termine emarginazione indichiamo uno status di isolamento individuale o collettivo da un gruppo. Il motore che ha sempre spinto l'emarginazione è il rifiuto per la diversità. Infatti anche gli antichi greci, e in seguito i romani, chiamavano barbari coloro che non parlavano la loro lingua e che avevano costumi, religioni ed istituzioni diverse. Oggi i

alla massa. In realtà le cose sono diverse da quel che sembrano. Coloro che emarginano non fanno altro che limitare la loro esistenza, basandosi solo su uno stereotipo di adolescente che loro stessi hanno creato, ri-

“Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro.

Gli uni sono la mia patria, gli altri i miei stranieri.”



LORENZO MILANI



## L'immigrazione male del secolo?



L'immigrazione fin dal passato ha rappresentato un fenomeno alquanto presente nella storia del mondo; basti pensare che il popolamento della terra è stato in buona parte un succedersi di migrazioni di popoli, avvenute con lo scopo di trovare luoghi idonei dove accrescersi e svilupparsi. Ultimamente, però, i flussi migratori verso il continente europeo sono sempre più imponenti e continui, tanto da costituire un vero e proprio disagio sociale, soprattutto per il nostro Stato che, nonostante la maestosa forza di volontà e voglia di accoglienza verso i popoli immigrati, visto il flusso copioso, riscontra serie difficoltà nel dare ospitalità, a causa anche dei costi eccessivi necessari per poterli mantenere e rimpatriarli. Tutto questo costituisce per il nostro Paese, un grave problema sia economico che sociale. Nonostante ciò l'Italia cerca di garantire, comunque, attraverso dei patti con altri Stati, un'adeguata assistenza umanitaria, tramite anche le forze armate che assicurano il controllo in mare per evitare ulteriori disastri. A proposito di ciò, mi sento molto vicino a questo specifico problema dell'immigrazione, non perché io sia un clandestino o abbia parenti di tale provenienza, ma semplicemente perché attraverso il lavoro di mio padre, spesso ci troviamo in famiglia a

discutere su tale problematica e mi ritrovo ad immaginare le sensazioni provate da lui durante l'assistenza in mare. Negli ultimi tempi, al ritorno dell'attività "Mare Nostrum" mi è bastato guardare mio padre negli occhi per capire quanta e quale sofferenza si cela dentro l'animo nel vedere tanta di quella povera gente, sconfitta dalla furia del mare, morta annegata, mentre si cerca di consolare il dolore di qualche bimbo ancora ignaro del fatto che mai più rivedrà il suo papà .....

Ed è proprio per questo che, quando un militare prende in braccio un bimbo pakistano o africano che sia, alza gli occhi al cielo fiero di aver tratto in salvo una vita, poco importa l'appartenenza ad un'altra razza.

Gli immigrati sono persone provenienti da diverse parti del mondo, di solito Africa, India, America Latina che, per sfuggire ad una realtà fatta di guerre e carestie, pagano degli scafisti che illegalmente li trasportano fino in Sicilia in condizioni igieniche e di sicurezza pessime. Ma molti di essi, come si sa dagli episodi di cronaca, perdono la vita durante la traversata perché travolti

dalla furia del mare, a causa anche della precarietà dei barconi dove navigano, chiamati appunto "carrette di mare".

La loro non è "incoscienza" come molti di noi comodamente agiati possiamo pensare, ma si tratta di "disperazione" e quando nel bivio si trovano a scegliere tra le due morti, preferiscono tentare il "viaggio della speranza" con lo scopo di un futuro migliore, con la speranza soprattutto di trovare

un lavoro ed un'integrazione nella società. E sono proprio questi i due punti che urtano con la realtà: per noi italiani la disoccupazione rappresenta un grande dilemma, e questo è uno dei motivi che spesso compromettono l'integrazione, in quanto gli immigrati, per certi versi, sono ritenuti, seppur sbagliando, "ladri" di un lavoro già precario.

Eppure, se riflettessimo un po', l'incontro con lo straniero potrebbe essere un vantaggio per noi: valorizzare la diversità in modo da arricchire la cultura. E poi non dimentichiamoci che nel passato anche i nostri bisnonni, in tempo di guerra, hanno sentito l'esigenza di lasciare l'Italia, allora povera, per emigrare in altri Stati in cerca di un lavoro.

Noi siamo il frutto di quelle emigrazioni, quindi non guardiamo con disprezzo chi sta vivendo oggi la medesima sconvolgente esperienza.

Giovanni Napolitano  
IB Liceo Scientifico

## La Guerra: un male da sconfiggere



**P**ace e Guerra: due nomi dal significato e dal valore così diverso ma che corrono parallelamente nel corso della nostra vita, purtroppo nella maggior parte dei casi con la prevalenza della seconda, la guerra.

Guerra tra i popoli, guerra tra parenti e tra amici, conflitti che partono da dentro di noi, noi che non siamo perfetti e che tutti i giorni ci rendiamo conto sempre più del male che invade il nostro mondo: una realtà drammatica che coinvolge migliaia di innocenti, peggiorando la situazione già precaria di suo.

La guerra ha sempre caratterizzato la storia dell'umanità, anzi si può dire che la pace sia stata come uno strappo, una eccezione tra una guerra e l'altra. Da sempre la guerra ha portato dolore ed ha provocato migliaia di vittime anche fra persone innocenti, bambini, donne ed anziani; ma essa, alle volte, è stata ritenuta necessaria come mezzo per raggiunge-

re la pace oppure per ottenere un diritto negato.

Le cause principali che innescano lo scoppio di una guerra possono essere varie ma, per lo più, sono di natura economica, politico-religiosa e territoriale. Dalla storia abbiamo appreso il succedersi di svariate guerre, ma il secolo più cruento è stato sicuramente il Novecento, che ha assistito alle stragi causate da due guerre mondiali, una più catastrofica dell'altra, e che hanno lasciato il nostro Paese lacerato da fame e carestia, oltre alla decimazione di innocenti tra cui sei milioni di ebrei. Ma ancora oggi, nel terzo millennio, continuano le lotte interne ai paesi e la maggior parte delle vittime è costituita da civili, che sono quelli destinati a pagare il prezzo più alto delle conseguenze della guerra.

Un'altra minaccia che oggi ostacola la pace di vari Paesi e semina la paura tra la gente è il terrorismo, azione violenta contro istituzioni, nazioni, gruppi religiosi. Uno dei più violenti atti terroristici della storia è avvenuta l'11 settembre 2001, quando vennero distrutte le Torri Gemelle di New York, provocando più di 3000 morti.

Ma, tutto sommato, non dobbiamo disperare, anzi dobbiamo sperare nell'assoluta pace grazie, non solo ai numerosi servizi di

volontariato, ma soprattutto alle istituzioni che operano a livello mondiale, come l'ONU che cerca di favorire la soluzione delle discordie internazionali. Spesso tale organizzazione può intervenire mandando l'esercito dei "Caschi Blu", costituito da soldati delle varie nazioni rappresentate, con il compito non di combattere bensì di controllare che gli accordi vengano rispettati e che sia aiutata la popolazione civile.

Si può costruire un mondo migliore? Io penso di sì, in quanto nella sua natura apparentemente arida, l'uomo ha anche un cuore e io credo che sia proprio quello il punto di forza su cui fissare le nostre speranze, perché solo con l'unione fra i popoli saremo in grado di sconfiggere il male.

Una vittoria senza uso di armi, portatori e sostenitori di una pace vera dove non esistono né vinti né vincitori, ma dei fratelli in un mondo ormai libero da ogni forma di violenza. La vera difesa della patria non dovrebbe avvenire attraverso le armi, ma difendendo i valori di libertà, uguaglianza e giustizia.

Di certo la guerra, il male e il terrorismo partono dall'egoismo dell'uomo; la sua indole primaria è la ricerca sconfinata di potere e per ottenerlo è pronto a ricorrere ai gesti più bassi e meschini che la sua natura selvaggia gli possa offrire, come la violenza e la falsità, preferendo scartare, a priori, metodi pacifici, quali il dialogo e la razionalità e rispondendo con violenza alla violenza.

### **COSA POSSIAMO FARE NOI RAGAZZI NEL NOSTRO PICCOLO?**

Non cercare di prevalere a tutti i costi sugli altri, ma donare senza alcuna pretesa: fare in modo che le guerre e l'odio tra gli uomini diventino brutti ricordi lontani di popoli che furono.

Costruiamo un mondo con un uomo nuovo, tale che l'unico bottino di guerra sia il potere della pace!

*Giovanni Napolitano*  
IB Liceo Scientifico

Guerra: scienza della distruzione.  
**John Abbott**



## ODIO E AMORE linea sottile tra l'uno e l'altra



*Alzo* lo sguardo e vedo una serie di colline con meravigliosi alberi di ulivo, piante di carrubo, pesco e vecchie casette che ormai hanno il colore della terra; quel marroncino sbiancato con dei puntini gialli e verdi dovuti al sole siciliano. In secondo piano il mar Mediterraneo che brilla e che offre agli occhi la sua superficie argentea. A questi elementi di un paesaggio piuttosto pittoresco, purtroppo, si uniscono chilometri di serre, spazzatura ai lati di campi coltivati e all'orizzonte numerose petroliere che puliscono i serbatoi e buttano tutti i residui petroliferi a mare.

Che disdetta! Non c'è più niente di pittoresco come prima, eh? Uomo e natura, sempre in un rapporto di odio e amore!

Amore perché, dopo tutto, è qui che siamo nati ed è qui che noi viviamo, grazie a

come è formata la terra. Grazie a lei noi proviamo dei sentimenti come la gioia, lo stupore e la meraviglia quando essa ci offre spettacoli memorabili, in tutta la sua potenza e bellezza.

Ma anche tanto odio perché l'uomo ha sempre cercato di addomesticarla, controllarla o addirittura modificarla, però lei si è sempre ribellata, ha combattuto e a volte addirittura si è vendicata con catastrofi naturali, come se volesse ricordare quanto noi, esseri umani, siamo fragili. All'i-

nizio della sua esistenza sulla terra l'uomo aveva capito che la natura era potente ed anche misteriosa ed era meglio temerla e rispettarla che andarle contro. Poi l'uomo si è evoluto ed ha iniziato a studiarla cercando di scoprire uno ad uno i suoi segreti; prima non temendola più, poi rimanendo affascinato dalla sua bellezza e complessità, infine, con la presunzione tipica dell'essere umano, ha iniziato a sfruttarla senza criterio alcuno: svuotandola del sottosuolo, disboscandola dai suoi cari alberi, inquinando i suoi mari, modificando il suo aspetto e lasciandole orribili cicatrici.

Ora la terra come un grande gigante è in ginocchio, tanto che si affanna e noi uomini, dopo questa orribile vittoria, non abbiamo fatto altro che autolesionarci distruggendo il luogo dove abitiamo. Siamo stupidi, ma penso che abbiamo capito che la natura è tanto forte quanto fragile.

Sta a noi ora non combatterla più, ma anzi proteggerla. Perché proteggere lei, equivale a proteggere noi e i nostri cari.



*Francesca Albani*  
IV A Liceo



## SINDACI PER UN GIORNO

Quattro ragazzi del “Michelangelo

Bartolo” primi cittadini!

Martina, Daniela, Mario e Giuseppe, studenti di quinto anno del Liceo di Pachino “Michelangelo Bartolo” il 30 gennaio, su proposta ed invito del primo cittadino, si sono recati, in veste di sindaci per un giorno, nel palazzo municipale per scoprire le realtà e i vari compiti che di consueto affronta il neo eletto sindaco della città, il dottore Roberto Bruno.

I ragazzi sono stati accolti nell’ufficio del sindaco e, dopo una breve presentazione, è stato mostrato loro come si procede a smistare la posta, ad autorizzare ciò che era possibile e ciò che invece doveva essere revisionato da un occhio meno superficiale. Nel compiere questa operazione è entrato in scena “l’addetto stampa” Sebastiano Diamante che ha colto l’occasione per presentarsi e per delucidare sul compito che assolve quotidianamente. In seguito sono stati visitati gli uffici del palazzo; il sindaco ha presentato agli studenti i vari dipendenti che ogni giorno lo collaborano e che sono stati disponibili a rispondere alle domande poste dai ragazzi, chiarendo i molteplici dubbi sorti in seguito alle diverse critiche che corrono sui social network verso questa amministrazione.

I “sindaci per un giorno” hanno potuto assistere a una riunione di commissione nella quale venivano esaminate e promosse alcune iniziative riguardanti le strutture sportive, ma anche iniziative di valore artistico, come ad esempio la ristrutturazione di beni lasciati invecchiare dal tempo. Nella tarda mattinata, poi, è stata convocata la giunta che doveva analizzare ed approvare le delibere, esaminate, comunque, parzialmente per questioni di tempo o per altri motivi.



Tra iniziative, promesse, dediche e sorrisi di circostanza gli studenti da “sindaci per un giorno” sono passati ad essere comuni cittadini che si augurano che l’amministrazione comunale opti sempre per la trasparenza, la libertà e la democrazia vera, ma soprattutto che tutte le promesse fatte in tempi di elezione non rimangano pura utopia !!!!



*Scala Martina*  
5^A Liceo Scientifico





## La mia Buona Scuola

# Mia la buona SCUOLA

FACCIAMO CRESCERE IL PAESE

### Decalogo

1) La scuola dovrebbe essere un museo ricco di quadri da ammirare, in cui si deve avere il piacere di entrare, non una prigione fredda e nuda da cui piuttosto si desidera uscire.

2) Il desiderio è l'unità principale della vita dell'uomo: le materie da studiare devono essere quindi oggetto di desiderio degli studenti, e non una purga a stomaco vuoto!

3) L'aula, luogo dove l'insegnante spiega e interroga, non deve essere una cella da cui gli alunni aspettano di fuggire, quanto invece un luogo di dibattito in cui ogni lezione porti veramente all'apprendimento da parte degli studenti, nonché alla loro formazione e crescita.

4) Non è un'utopia quella dell'alunno modello, ma non è neanche una convenzione: qualsiasi alunno ha la sua materia preferita, o quella in cui ottiene i risultati migliori durante l'anno; non è dunque un'utopia realizzare una scuola in cui gli alunni siano affascinati da

certe materie piuttosto che da altre, invece che una scuola in cui gli alunni ne siano totalmente schifati.

5) È da escludere comunque che in questa scuola sia tutto rose e fiori! Gli alunni, sollecitati ad impegnarsi, dal desiderio e non dalle costrizioni, devono comunque studiare a casa: "L'ozio ha già rovinato re e città intere" (Catullo, carmen 51).

6) Se si comprendesse il vero significato dell'arte, sono sicuro che assisteremmo alla nascita di una nuova ondata di artisti: l'artista non è un pittore, un poeta o uno scrittore, ma un uomo che ama dipingere, scrivere poesie o romanzi. Ecco, questa è una caratteristica che non dovrebbe assolutamente mancare in una scuola, in un professore o in un alunno: la conoscenza dell'arte, nel suo vero significato, che è una virtù.

7) Ovviamente il preside, così come ogni professore, deve essere come Il Principe di Machiavelli, e non c'è bisogno di aggiungere altro. 8) Se la scuola deve essere un museo, e non una prigione, ebbene, bisogna trattarla come tale. Bisogna avere rispetto per i nostri bidelli! Le nostre classi non sono fattorie!

9) Ti capaci del fatto che la lingua inglese è un optional, quando trovi scritto da qualche parte "whit"...

10) Ma la cosa più importante è non avere dei tiranni come prof, altrimenti essi avrebbero dei titani come alunni.



### Lo sapevate...



Francesco Ferrara  
IV C Classico

Teacher at the beginning  
of the school year



Teacher at the end  
of the school year





## L'adolescenza un'età da godere



L'adolescenza è quella fase compresa tra i dodici e i vent'anni, caratterizzata da mutazioni fisiche e psicologiche. È l'età in cui il corpo inizia a cambiare più che in ogni altro periodo della vita, in cui, appena usciti dall'infanzia, ci vengono attribuite le prime responsabilità. È l'età in cui iniziamo ad entrare nella grande macchina che è il mondo, iniziamo a capire i pregi e i difetti della gente, a comprendere la realtà così come si presenta, distruggendo le aspettative e i pensieri che avevamo da piccoli.

L'adolescenza è l'età in cui molti iniziano a fare le prime esperienze come fumare, ubriacarsi, tornare tardi la sera, essere esageratamente ribelli. Io, con i miei quasi quindici anni alle spalle, non sono una di quelle adolescenti che agisce così. Non sono una di quelle a cui i genitori devono ordinare di stare a casa. Al contrario, mia madre mi dice che sto sempre a casa a leggere troppi libri e qualche volta dovrei uscire.

Si potrebbe pensare che sia una cosa normale non fumare, non bere, non tornare tardi a quindici anni, ma non è così e spiegherò perché. Viviamo in una società in cui se non fai certe cose non sei nessuno e quasi non ti guardano nemmeno, una società che va sempre di più verso il degrado. Mia madre dice che faccio la cosa giusta e non c'è fretta di crescere perché poi una volta adulti, quando sfoglieremo le pagine del nostro passato, ci mancherà l'adolescenza e la spensieratezza che la caratterizza. Può sembrare che io sia una persona estremamente chiusa, fredda e asociale, ma non lo sono. Io, come tutti gli adolescenti, ho delle amiche che condividono le mie stesse passioni. Nonostante frequentino un'altra scuola siamo molto unite.

Tutti gli adolescenti, ma proprio tutti, stanno solo cercando un posto nel mondo e nel frattempo hanno una paura tremenda del futuro. Ma ci piace sognare, ci piace credere che tutti i nostri ideali si realizzeranno, che tutte le persone che ci hanno promesso di restare rimarranno per sempre.

Una delle mie scrittrici preferite disse: "Non serve a nulla rifugiarsi nei sogni e dimenticarsi di vivere".

Forse ha ragione, ma noi adolescenti sogniamo ugualmente perché è l'unica cosa che ci fa continuare a sperare.

E la speranza è una cosa fondamentale nell'adolescenza.

*Simona Baglieri*

1 B



## La scuola e noi



La scuola, a mio avviso, dovrebbe innanzitutto rappresentare una sorta di seconda famiglia, un luogo dove sentirsi al sicuro e protetti e inoltre con la facoltà di poter attingere nel sapere ed assimilare nuove conoscenze atte a formarci sia culturalmente che moralmente; fungere da palestra di vita dove metterci in gioco e confrontarci in modo da trarre nuove esperienze, tali da contribuire alla crescita interiore ed al raggiungimento di una reale maturità.

In certe circostanze, malgrado ciò, questo ambiente si presenta tutt'altro che accogliente. Ne danno testimonianza le tante notizie in tv che vedono adolescenti vittime di bullismo; ragazzi che vengono maltrattati, derisi, sfruttati, sottomessi da coetanei e, nel peggiore dei casi, spinti dalla disperazione, ricorrono ad atti estremi come il suicidio. Tutto ciò solo perché colpevoli di essere considerati "DIVERSI", vuoi per il modo di fare, di vestirsi, di pensare, per i propri gusti o semplicemente perché seguono le regole del viver civile in un "CLAN" che vede l'INSUBORDINAZIONE come atteggiamento da lodare! Sono convinto che ognuno di noi in quanto essere "è unico", ed è proprio in tale diversità che sta la conquista della ricchezza dell'uomo. Cercare di carpire il diverso che c'è nell'altro, per divenire come uno stimolo in un dare e ricevere reciproco, cogliere l'essenza positiva che ci permetta di smussare gli angoli, ma nello stesso tempo, non acconsentire a nessuno di plasmarsi a proprio volere, in quanto non serve seguire la "massa" bensì i giusti principi, tenendo conto dell'etica morale insita in noi.

La scuola dunque alle volte è come una vera e propria giungla dove, seguendo la legge della natura, i più deboli sono destinati a morire; ma noi siamo uomini non animali, dotati quindi di un cuore, un'anima e soprattutto di un cervello che si pensa debba essere usato per protendere verso il bene proprio e della società.

Veniamo catapultati spesso, in una comunità che crea modelli sbagliati, in cui ci si rende forti usando prepotenza nei confronti dei più deboli, ignari del fatto che è proprio il bullismo il primo segno di debolezza; ragazzi "duri" che

cercano di coprire la loro fragilità ed attirare l'attenzione, ricorrendo all'aggressività, recando così dolorose ferite, anche dell'animo, difficili da sanare.

Ti reputano un codardo solo perché secondo le loro leggi perverse, non dimostri il "coraggio" di minacciare, aggredire, dominare ... Si credono vincenti in quanto hanno il "coraggio" di ribattere con maleducazione ad un prof o ne fanno come gesta di eroismo il prendersi gioco e il deridere i propri compagni, che invece potrebbero essergli di esempio per debellare la bestia che dimora nei loro cuori.

Questo non è "coraggio"... ma solo prepotenza ed esibizionismo; emarginare, umiliare, deridere, aggredire, sono comportamenti da violenti o talora da idioti, non certo da coraggiosi.

Ma si può viver bene, ad esempio, in una società in cui se studi sei taggato secchione?! Inconsapevoli del fatto che saranno proprio i "secchioni" di oggi a migliorare il futuro. Tale "diversità", è la classica che si presenta più frequentemente nelle scuole fin dai tempi; Su ciò vorrei soffermarmi ed invitare ad una brevissima riflessione: ma chi è il secchione?... Colui che studia.

E perché si va a scuola?... Suppongo "anche" per studiare. Quindi il secchione fa, nè più nè meno che il suo dovere. Chi è allora il "diverso" o quello "sbagliato"? Andando oltre potremmo chiederci: Chi è il medico? Colui che cura i malati e salva la vita. E se non facesse il suo dovere, che cosa ne trarrebbe la società?

Con questi esempi, voglio dire che ognuno è libero di poter esprimere la propria personalità come meglio crede, libero di agire, comunicare ma sempre nel rispetto delle regole, senza prevaricare o usare angherie verso gli altri; affinché nessuno debba mai più pagare il prezzo delle conseguenze di gesti "folli" da parte di individui che, con il loro comportamento insano e perverso, demoliscono gratuitamente la vita del prossimo, apportando dolore e rammarico in tutta la società.

Io spero che in un futuro possa ricordare la mia scuola, non come una giungla fatta di belve sanguinarie, ma di un empireo celeste fatto di angeli ... sebbene alquanto estrosi e stravaganti.

Giovanni Napolitano  
I B Liceo Scientifico





## 21 MARZO - NON È SOLO IL PRIMO GIORNO DI PRIMAVERA!

### Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie



Il 21 marzo è diventata una data importante, non tanto perché inizia la primavera, bensì perché è in questo giorno che viene celebrata la **Giornata della Memoria e dell'Impegno** per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie.

È stata scelta simbolicamente la data del 21 marzo come segno di speranza e di rinascita in una società in cui sia possibile contrapporre la legalità e la giustizia sociale all' illegalità e alla mafia. Ci si prefigge

così di ricordare tutte le vittime innocenti delle mafie: oltre 900 nomi di cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, esponenti politici e amministratori morti per mano delle mafie solo perché, con rigore e coerenza, hanno compiuto il loro dovere.

La Giornata viene celebrata, di anno in anno, in una città diversa. Quest'anno è stata scelta Bologna perché, secondo le parole di Don Luigi Ciotti:

*“È una città che ha pagato prezzi immensi. Accanto ai nomi delle vittime di mafia leggeremo anche i nomi delle vittime del 2 agosto, della strage di Ustica e il nome di Marco Biagi. Anche loro aspettano ancora Verità e Giustizia”.*

Per quest'anno a Bologna le stime degli organizzatori, che si aspettavano più di 100 mila persone, non sono state disattese: «Siamo 200 mila» hanno gridato dal palco. Tantissima la gente in strada, arrivata da tutta Italia, soprattutto dal Sud, per chiedere “Verità e Giustizia”, come recita lo slogan della giornata. «Oggi con forza dobbiamo dire che le mafie e la corruzione sono due facce della stessa medaglia» ha aggiunto Don Ciotti. «Non si può andare avanti così, non si possono avere mezze leggi fatte di compromessi e giochi di equilibrio. Le mafie sono tornate veramente molto, molto forti, non sono infiltrate ma radicate. Mi fa anche piacere una Chiesa che sa guardare in cielo ma non si dimentica e non si distrae rispetto ai problemi della terra».

Video : [Conferenza di presentazione della Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie](#)

Gianfriddo Giuseppe  
VB ITIS



## Cosa è accaduto 23 anni fa? – 23 MAGGIO 1992



“**I**eri 23 Maggio 2015, è stata commemorata la “**Strage di Capaci**”, avvenuta 23 anni fa proprio all’altezza dello svincolo per Capaci, nella A19, territorio comunale delle Isole delle Femmine. E’ un avvenimento molto importante, che noi alunni dell’istituto Michelangelo Bartolo dobbiamo conoscere assolutamente, a maggior ragione perché avvenuto all’interno del territorio della nostra bellissima isola. **Giovanni Falcone** è stato uno dei pochi magistrati, insieme a Paolo Borsellino, che ha davvero combattuto la mafia; entrambi erano nati in Sicilia, entrambi nati a Palermo, capitale della mafia. Falcone fu importante per la costruzione del “pool antimafia”, e successivamente, fondamentale per il “Maxi processo a Cosa Nostra”, fu proprio Falcone ad aver interrogato il primo grande pentito di mafia, Tommaso Buscet-

*“La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio, e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni.”*

ta, interrogatorio che ha permesso di condannare moltissimi mafiosi.

Per Falcone:

### Attentato all’Addaura

Cosa Nostra ( e non solo), aveva progettato da tanto tempo l’uccisione di Falcone, prima infatti c’era stato

l’attentato dell’Addaura. Il 21 giugno 1989, Falcone divenne obiettivo di un attentato presso la villa al mare affittata per le vacanze; alcuni mafiosi piazzarono un borsone con cinquantotto candelotti di tritolo in mezzo agli scogli, a pochi metri dalla villa. Il piano era probabilmente quello di assassinare il giudice allorché fosse sceso dalla villa sulla spiaggia per fare il bagno, ma l’attentato fallì. Inizialmente venne ritenuto che i killer non fossero riusciti a far esplodere l’ordigno a causa di un detonatore difettoso, dandosi quindi alla fuga e abbandonando il borsone.

### Strage di Capaci

Cosa Nostra non si diede per vinta. Così nemmeno 3 anni dopo provò ad uccidere Falcone e stavolta, purtroppo, ci riuscì. Il 23 Maggio 1992 Falcone e la moglie tornarono a Palermo da Roma con un jet privato, atterrarono all’aeroporto di Punta Raisi alle 16:45. **Giovanni Falcone** si mise alla guida con accanto la moglie, **Francesca Morvillo** e nei sedili posteriori **Giuseppe Costanza** un uomo della scorta; l’auto guidata dal magistrato era preceduta da



un’altra auto con all’interno 3 uomini della scorta: **Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro**. Dietro l’auto guidata da Falcone un’altra auto con altri uomini della scorta.

Quando il gruppo delle 3 auto arrivò all’altezza dello svincolo per Capaci, alle **17:58**, avvertito da una tele-



## Cosa è accaduto 23 anni fa? – 23 MAGGIO 1992

fonata di **Gioacchino La Barbera, Brusca** azionò il telecomando che provocò l'esplosione di 500 kg di tritolo sistemati all'interno di fustini in un cunicolo di drenaggio sotto l'autostrada. La prima auto venne investita in pieno dall'esplosione e sbalzata dal manto stradale in un giardino di olivi a più di dieci metri di distanza, uccidendo sul colpo gli agenti Montinaro, Schifani e Dicillo. La seconda auto, guidata dal giudice, avendo rallentato, si schiantò invece contro il muro di cemento e detriti improvvisamente innalzatosi per via dello scoppio, proiettando violentemente Falcone e la moglie, che non indossano le cinture di sicurezza, contro il parabrezza; rimasero feriti gli agenti della terza auto che resistette. Si salvò miracolosamente anche un'altra ventina di persone che al momento dell'attentato si trovavano a transitare con le proprie autovetture sul luogo dell'eccidio. Venti minuti dopo circa, Giovanni Falcone venne trasportato sotto stretta scorta di un corteo di vetture e di un elicottero. presso l'ospedale civico di Palermo. Gli altri agenti

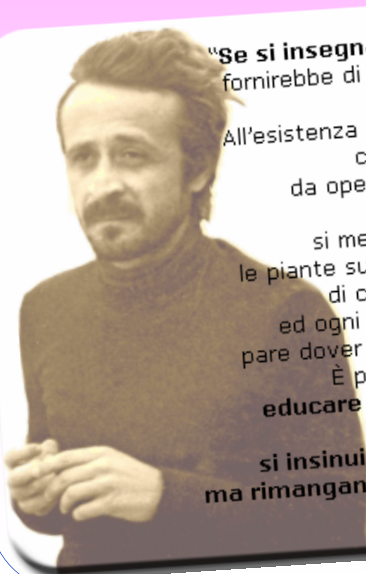
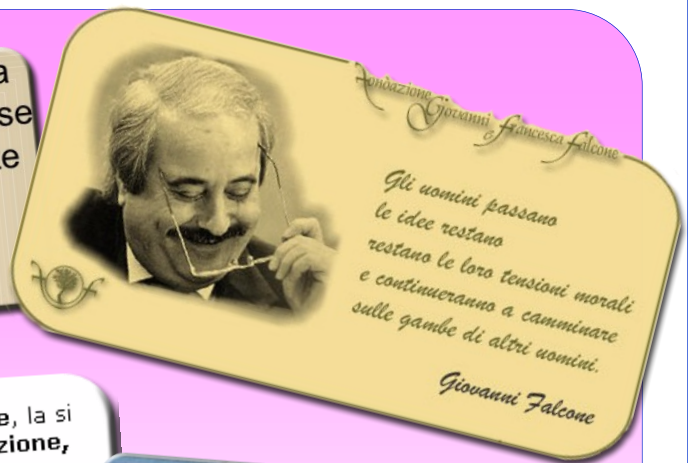


e i civili coinvolti vengono anch'essi trasportati in ospedale. Alle **19:05**, a un'ora e sette minuti dall'attentato, **Giovanni Falcone** morì dopo alcuni disperati tentativi di rianimazione, a causa della gravità del trauma cranico e delle lesioni interne. **Francesca Morvillo** morì anch'essa, intorno alle **22:00**.

*Gianfriddo Giuseppe*  
5<sup>A</sup>B I.T.I.S

Mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia, la mafia non si vendica. Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri.

(Paolo Borsellino)



"Se si insegnasse la **bellezza** alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squalore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che **bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinuì più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore.**"

**Peppino Impastato**



"Non ho paura delle parole dei violenti.. ma del silenzio degli onesti.."

**Padre Pino Puglisi**





## Cosa è la SHOAH?



Il 27 Gennaio 1945 l'Armata Rossa apre i cancelli di Auschwitz!  
Da questo momento in poi l'intera umanità mondiale verrà a conoscenza della Shoah.  
Ma cos'è la Shoah?  
La risposta è data al nostro auditorium dal professore Bruno Segre, ebreo, intellettuale del nostro "tempo" che ha con piacere accettato l'invito del "M. Bartolo" per la commemorazione della 70<sup>a</sup> giornata della Memoria. Il nostro ospite inizia la sua testimonianza premettendo la netta distinzione tra il termine *olocausto* e *Shoah*, il primo di origine greca sta ad indicare il sacrificio che si compiva immolando sull'altare animalsacrificali ad una divinità, il secondo volto ad indicare il genocidio, lo sterminio degli ebrei d'Europa dal 1933 al 1945. Il professore Segre prosegue il suo racconto storico circoscrivendolo alle comunità ebraiche che hanno abitato l' "isola della ru-

giada divina" cioè l'Italia secondo la dolce immaginosa etimologia ebraica del nome, facendo riferimento allo statuto albertino del 1848 con il quale Carlo Alberto riconosceva diritto di cittadinanza alla comunità ebraica residente nel Regno Sabauda, dato che fino ad allora i giudei-italici erano raccolti nei quartieri o ghetti ebraici; l'ultimo cancello ad essere abbattuto fu quello del ghetto di Roma con la breccia di Porta Pia del 1870. L'avvento del neo Regno italiano sembra dare legittimità anche alle comunità cittadine di ebrei da Roma a Venezia, Milano, Palermo, Mantova, Ferrara, Livorno e lo scenario internazionale sembra sostenere il progetto sionista. Ma il sogno s'infrange con il dissolversi del liberalismo: 1935 leggi di Norimberga-1938 l'Italia fascista le approva!  
Per la famiglia Segre, come per tutti gli ebrei d'Italia, il

provvedimento del duce segna l'inizio di una non-vita fatta di clandestinità, paura, fame, ma anche di solidarietà e filantropia, tutto nella totale oscurità di ciò che accadeva ai loro fratelli nell'Europa orientale trasferiti verso i campi di concentramento e di sterminio. La Shoah si compiva all'interno di una quotidianità "normale", nell'indifferenza del cittadino comune e nell'azione meccanica di chi sottoposto ad eseguire ordini fosse più o meno ignaro di ciò che stesse accadendo.

Le vittime come i carnefici sono ben definiti fin dal 1933, ciò che ancora oggi non trova una spiegazione logica è il perché ciò accadde. L'uomo Segre, intellettuale, filosofo, ebreo, pone due considerazioni: non si può trovare risposta al perché della Shoah in quanto fuori dalla razionalità pensante e quindi è inutile cercare spiegazioni storiche; ma allo stesso tempo non si può condannare come aguzzini tutto il popolo tedesco perché tra loro operarono coloro che Gerusalemme ha indicato con l'appellativo di *Giusti delle Nazioni*: uomini che non persero la capacità di pensare e deliberarono un giudizio riflettente circa tali eventi, *pharmakos* per prevenire il male, attività pensante che necessita solo di essere coltivata quotidianamente nel ricordo della Shoah.

*Prof.ssa Chiara Morana*





## A proposito di Nek



Nek con il brano ‘Fatti avanti amore’ conquista il secondo posto al 65° Festival di Sanremo. Inoltre al cantante, nato a Sassuolo il 6 gennaio 1972, è stato assegnato anche il premio della sala stampa ‘Lucio Dalla’ (sezione campioni) e il premio per la miglior cover con una bella interpretazione di “Se telefonando” di Mina.

“È un pezzo molto complicato dal punto di vista del canto ma straordinario stilisticamente. L’ho rivisitato e riarrangiato e l’ho inserito nel mio album, anche in omaggio ai grandi che l’hanno composto, Ennio Morricone per la musica e Maurizio Costanzo per il testo. Lo sento veramente mio”.

Sono passati diciotto anni dal suo debutto a Sanremo e questo lungo intervallo di tempo ha dato modo alla sua musica di maturare. Nek è tornato al Festival di Sanremo 2015 – come da lui stesso dichiarato – nella consapevolezza che questo palcoscenico resta sempre un ottimo trampolino come quello ripreso dal video

ufficiale che fa da sfondo alla canzone.

Il testo è il monologo di un innamorato, il cui obiettivo è quello di incoraggiare la prescelta a buttarsi, a lanciarsi senza remore, a farsi avanti appunto.

Farsi avanti dentro una storia per la quale l’interprete è già pronto “Io sono pronto a vivere, ti guardo e so perché” conclude la prima strofa. Pronto a vivere, qualunque cosa comporti; e, se necessario, anche pronto a soffrire, perché si riconosce che la sofferenza è parte naturale e integrante della vita; anzi, addirittura ha un suo senso: “Se un pianto ci fa nascere/un senso a tutto il male forse c’è”.

Un’intuizione potente questa, per la quale gli perdoniamo anche la banalità della rima che incalza il ritornello (cuore...amore). Se il titolo della canzone coincide con la fine del refrain, il ritornello si apre con una frase che si ripete per tre volte ed è quindi destinata al palcoscenico del testo: “Siamo fatti per amare nonostante noi”.

Ed ecco che con quel “nonostante noi”, Nek ci tira dentro tutti: siamo tutti fatti per amare nonostante le nostre tante debolezze, difetti, lacune. Siamo fatti per amare non resta nella canzone un’idea astratta, ma si cala nella carna-

lità dell’incontro tra i due.

L’autore – fin dalla prima battuta – descrive come i nostri organi collaborino alla fase del corteggiamento: gambe, occhi, mani, bocche... ogni parte del nostro corpo contribuisce in qualche modo ad avvicinarsi, conquistarsi, assaggiarsi, riconoscersi, afferrarsi. Tanto che “Ci riconosciamo/perfetti come macchine”; ma subito dopo aggiunge “miracolo di nervi ed anime”.

Impossibile negare che il passaggio da ‘macchina’ a ‘miracolo’ sia un salto di qualità nella percezione dell’Io.

Siamo oltre metà canzone, ma tutto questo sembra non basti a convincere l’altra metà a lasciarsi andare: manca l’ingranaggio principale della macchina perfetta, il cuore.

E allora l’autore non si tira indietro, ma rilancia “dividiamolo in due/io la tengo per te/la sua parte migliore”.

A questo punto, toccata la corda del cuore, più di così non si può. Il ritornello chiude. Non resta che farsi avanti. E – aggiungiamo noi – verificare se la strada è quella giusta.

Canzone in odor di San Valentino dunque; tanto da scommettere che sarà gettonatissima, anche perché è scritta in modo (sapientemente) tale da poter essere dedicata sia da un lui, che da una lei.

Il nuovo disco di Nek si intitolerà “Prima di parlare”, uscirà il 10 marzo e conterrà 12 tracce, tra cui il brano in gara al Festival di Sanremo: “Fatti avanti amore” è la sintesi stilistica di tutto il lavoro che sarà un concept album: “Ogni brano avrà un legame con il precedente e il successivo”, ha detto Filippo Neviani in arte Nek, ospite di Mario Volanti al Fuori Sanremo di Radio Italia.

Nel disco ci saranno quindi 11 inediti e la cover “Se telefonando” di Mina.

*Curcio Francesco*  
IBV ITIS



## C'è tanta matematica nella musica



Gli studenti che ascoltano la musica classica (con 60-70 battiti al minuto) mentre studiano matematica, hanno migliori risultati: raggiungono in media un punteggio più alto del 12% nelle prove (quasi un voto in più). Infatti il range di melodia e tono che si trova nella musica classica, come in *Per Elisa* di Beethoven, aiuta gli studenti a concentrarsi per più tempo e a memorizzare più informazioni.

L'area sinistra del cervello è abituata ad elaborare informazioni effettive e a risolvere problemi, abilità chiave in discipline quali Scienze, Lingue e Studi umanistici. Quindi, ascoltare musica con 50-80 battiti al minuto come *We Can't Stop* di Miley Cyrus e *Mirrors* di Justin Timberlake ha un effetto calmante sulla mente: favorisce quindi il pensiero logico e permette al cervello di imparare e ricordare nuovi dati.

Per quanto riguarda altre materie come Inglese, Teatro o Arte, gli studenti usano la parte destra del cervello per elaborare pensieri originali e creativi: in questo caso, si dovrebbe ascoltare musica rock e

pop coinvolgente come *Firework* di Katy Parry. Brani come questi, infatti, producono uno stato di eccitazione elevato che può aumentare la creatività.

Ecco la validità di affermazioni come le seguenti:

“La musica ha un effetto positivo sulla mente e ascoltare il genere giusto può migliorare lo studio e l'apprendimento”.

“Sono milioni gli studenti che ascoltano la musica in streaming su Spotify ed è bello vedere l'effetto positivo che questo può avere sui loro studi”.

*Hanane Haimoud*  
II B ITIS





## Il ritorno di Antonello



A quasi 66 anni e a 4 anni di distanza da "Unica", il cantautore Antonello Venditti esce con un nuovo singolo, dal titolo "Cosa avevi in mente", estratto dal nuovo, nonché diciannovesimo, album in studio *Tortuga*, che sarà disponibile in tutti i negozi a partire dal 21 aprile 2015. La cosa che subito impressiona, ascoltando questo pezzo, è la voce e la grinta dell'autore, il quale non ha nulla da invidiare ai giovanotti di oggi. Altri come lui col tempo hanno raffinato la loro tecnica, ma la loro voce è cambiata, magari diventando anche migliore, più matura, ma nessuno come lui l'ha mantenuta giovane ed energica. Il testo del brano è diventato più introspettivo, più attento al passato, o meglio, al presente come conseguenza delle scelte del passato.

Questa canzone è stata rilasciata negli store digitali e viene trasmessa dalle emittenti radiofoniche nazionali dalla mezzanotte dell'8 marzo 2015, ovvero il giorno della Festa della Donna ma anche il giorno del compleanno di quest'icona della musica italiana, che ha spento la sua sessantaseiesima candelina.

zione al centro del brano c'è una donna. Un'amica alla quale si sente molto vicino, e con la quale condivide alcuni dei momenti più forti della sua vita. Cosa avevi in mente? Questa è la domanda che le rivolge l'autore. Cosa avevi in mente quando? Quando ti sei ripresa tutti i giocattoli. Questa è una figura importante: una persona riprende in mano i propri giocattoli quando, ad un certo punto della sua vita, ha scoperto di aver sbagliato tutto. Allora vuole ritornare a quando era bambina, a quando tutte le strade erano ancora aperte, a quando era ancora lecito sognare. E si cerca di capire perché e come si è presa questa strada. "Una rosa sul polso e una croce sul petto" stanno ad indicare: la rosa sul polso un tentativo di suicidio, la croce sul petto l'aver rinunciato per sempre all'amore, l'aver sepolto definitivamente questo sentimento. Il tentativo di suicidio non è andato a buon fine e la "vittima" prova vergogna, tanto da non voler dare spiegazioni. Non ti devo chiedere....

Le frasi nichilistiche invece, del tipo

Il brano è infatti un omaggio al gentil sesso e, secondo l'artista, va ascoltato e riascoltato con molta attenzione, come del resto tutto l'Album. Per Venditti è una grande svolta di suono, di anima e di prospettive.

Come da tradizione al centro del brano c'è una donna. Un'amica alla quale si sente molto vicino, e con la quale condivide alcuni dei momenti più forti della sua vita. Cosa avevi in mente? Questa è la domanda che le rivolge l'autore. Cosa avevi in mente quando? Quando ti sei ripresa tutti i giocattoli. Questa è una figura importante: una persona riprende in mano i propri giocattoli quando, ad un certo punto della sua vita, ha scoperto di aver sbagliato tutto. Allora vuole ritornare a quando era bambina, a quando tutte le strade erano ancora aperte, a quando era ancora lecito sognare. E si cerca di capire perché e come si è presa questa strada. "Una rosa sul polso e una croce sul petto" stanno ad indicare: la rosa sul polso un tentativo di suicidio, la croce sul petto l'aver rinunciato per sempre all'amore, l'aver sepolto definitivamente questo sentimento. Il tentativo di suicidio non è andato a buon fine e la "vittima" prova vergogna, tanto da non voler dare spiegazioni. Non ti devo chiedere....

“non amatemi”, “non aiutatemi” e simili, sono tipiche di chi vuole tentare il suicidio. Ci si sente degli esseri schifosi e non si vuole nemmeno l'aiuto di nessuno, perché pensiamo di non meritarlo, di essere ripugnanti, di essere qualcosa che è meglio togliere di mezzo. Questo concetto diventa ancora più chiaro, quando a sottolinearlo c'è la parte in cui compare la madre, anche lei insultata e che non può fare altro che piangere. Lei è la principale colpevole, la donna che ha messo al mondo il mostro.

Cosa significa infine "l'amore è un rito pagano per poi raccontare domani a tua figlia chi eri?". Ebbene, torniamo all'inizio, perché la sua vita è cambiata improvvisamente? Perché il suo futuro non può essere quello che aveva sempre sognato? Che cosa l'ha cambiata così repentinamente? Il fatto di essere rimasta incinta, in seguito ad un rapporto occasionale. E l'esortazione dell'autore è di non credere all'amore idilliaco e sacro che aveva sempre sognato da bambina: in verità è un semplice rito, pagano, ovvero fatto di simboli spesso di dubbio valore, ma grazie al quale un giorno potrà raccontare la propria storia ad una figlia.

Un bel testo senza dubbio! Molto più forte di testi precedenti, come "Nata sotto il segno dei pesci", ma ancora una volta originale. L'autore è riuscito magistralmente a riunire in questo pezzo un testo forte, un sound rock ed una voce energica. Credo di poterlo definire uno dei brani più azzeccati del nuovo anno!

*Cannarella Fabiana*  
III B ITIS

## LA MAGIA DELLA MUSICA DI LINDSEY STIRLING



**Lindsey Stirling** (Santa Ana, 21 settembre 1986) è una violinista, compositrice e ballerina statunitense.

Lindsey è conosciuta per la sua versatilità nel suonare ogni tipo di genere musicale, dal country all'hip hop. Nel 2010 all'età di 23 anni Stirling è entrata nei quarti di finale della quinta stagione di *America's Got Talent*, dove si era presentata come *Hip Hop Violinist*. Dopo la sua esibizione, Sharon Osbourne disse "Wow... we love you Lindsey!" e Piers Morgan dichiarò la sua performance "elettrizzante" dando un'ottima impressione ai giudici.

Nata a Santa Ana, nella Contea di Orange (California) e cresciuta a Gilbert (Arizona), si trasferì in seguito in Provo (Utah). All'età di 5 anni, influenzata dai dischi di musica classica del padre, Lindsey chiese di poter imparare a suonare il violino. Nonostante la difficile situazione economica familiare, Lindsey iniziò le prime lezioni all'età di 6 anni. Lindsey ha ricevuto lezioni private per 12 anni. A 16 anni si unì a quattro amici per creare una rock band chiamata *Stomp on Melvin*, per la quale compose un brano rock per violino, che la aiutò a vincere i due titoli di *Miss Arizona Jr.* nel 2005, e la categoria 'talento' di *Miss America Jr.* Nel 2010 partecipa alla quinta edizione di *America's Got*

*Talent*, arrivando fino ai quarti di finale, dove i giudici le dicono che non può andare da nessuna parte; al tempo stesso però le dicono che ha molto talento, ma che non sarebbe riuscita mai a riempire un teatro a Las Vegas.

Poco dopo la sua performance su *America's Got Talent* nel 2010, il regista Devin Graham la contattò via Facebook nella speranza di riuscire a fare un video insieme. Pochi mesi dopo programmarono di fare un video musicale per la sua nuova canzone, *Spontaneous Me*. È stato registrato mentre Graham era in viaggio d'affari lì vicino. Il video ha dato un tale impulso alla sua popolarità che da allora Lindsey ha cominciato a fare regolarmente video musicali per il suo canale di YouTube. Graham poi si trasferì nello stesso stato di Lindsey (Utah) ed hanno iniziato a frequentarsi pochi giorni dopo l'uscita del suo nuovo video musicale *Transcendence*. Da quel momento in poi hanno spesso collaborato per la realizzazione dei video di Lindsey.

Nelle sue performance, Lindsey Stirling sperimenta combinando il suo violino con l'hip pop, dubstep e shuffling. Lindsey Stirling ha collaborato nei suoi video con altri musicisti e cantanti fra cui Shaun Barrowes (per *Don't Carry It All - The Decembrists*), Eppic (per *By No Means*),<sup>1</sup> Jake Bruene e Frank Sacramone (per *Party Rock Anthem - LMFAO*), Peter Hollens

(per *Skyrim*), Alisha Popat e Mackenzie Madsen (per *We Found Love*), Megan Nicole (per *Starships*) e The Piano Guys (per *Mission Impossible*). Il 18 settembre 2012 esce il suo primo album, intitolato *Lindsey Stirling*, scaricabile subito da iTunes Store, e solo dopo una settimana acquistabile in copia fisica.

L'album riceve il primo posto nella classifica *Classical Album* della rivista statunitense *Billboard*. Oltre all'uscita del suo primo album, nel 2012 *Crystallize* raggiunge l'ottava posizione nella classifica dei video più visualizzati di YouTube, con ben 42 milioni di visualizzazioni.

Complessivamente i suoi video su YouTube sono stati visti quasi 700 milioni di volte e Lindsey Stirling ha quasi 6 milioni di utenti iscritti al suo canale. All'inizio del 2013 compone insieme a Tyler Ward l'EP 1 Original, *ONE Cover*, composto da due brani. La data di uscita dell'EP è il 14 gennaio. Dopo quattro giorni, esce un altro EP, sempre in collaborazione con Tyler Ward e con Chester See, intitolato *Living Room Sessions*. Nel 2013 fa un tour negli USA, in Canada e in Europa.

Paolo Orlando  
VB ITIS





## PACHINO - PATRIA DI POETI

### GIOVANNI ARMONE

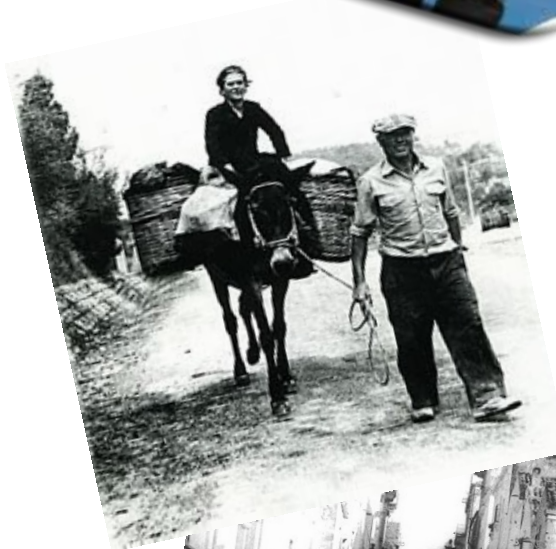
Giovanni Armone è nato a Pachino il 29 agosto 1951 ed ha sempre amato il suo paese. I suoi grandi amori sono stati la letteratura, la storia, lo sport, il teatro e la politica. Ha recitato in svariate rappresentazioni teatrali e al cinema in "Porte aperte" il film di Gianni Amelio del 1990, ispirato all'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia. Il 10 giugno 2000 Giovanni è morto e molti lo ricordano per le sue oneste passioni. Ha scritto "Poesie...sfogo di un'anima". Questo è un suo componimento dedicato a Pachino:

Giuseppe Gianfriddo  
VB ITIS

#### IL MIO PAESE

*Dove è finito il mio paese...  
il paese dove sono nato  
dove ho giocato, cresciuto, amato.  
Dove? Vi chiedo dove è finito  
il mio paese, quello dove si respirava  
l'aria di mosto, quello dove si andava,  
anche sotto la pioggia, a sentire la novena  
del Natale, quello in cui si litigava per  
costruire il monopattino.  
Dove è finito il mio paese  
quello dove si andava al cinema  
e si fumava di nascosto.  
Non fatemi urlare, voglio sapere  
dove avete trascinato il mio paese  
dove non mi riconosco più.  
Dove è finito il mio paese  
quello che d'estate si riempiva  
di gioia mentre si aspettava  
il vecchio autobus per andare al mare.  
Vi prego, vi supplico ditemi dove  
è finito il mio paese, quello dove  
si stava in piazza fino a tardi,  
quello che mi ha visto arrossire  
vedendo lei la prima volta,  
quello che mi ha visto piangere,  
sorridere o correre.  
Vi chiedo ancora una volta  
dove è finito il mio paese  
dove lo avete fatto sprofondare  
non lo riconosco più.  
Perché devo leggere che  
nel mio paese si uccide,  
si ruba, ci si droga e si muore.  
Come potrò raccontare  
ai miei figli che questo  
una volta era il mio paese.*

[Giovanni Armone]





## L'importanza di "esserci"



### *Vittorino Andreoli – Lettera a un adolescente*

L'autore di *Lettera a un Adolescente*, Vittorino Andreoli, è uno psichiatra di fama mondiale, già direttore del Dipartimento di Psichiatria di Verona e membro della New York Academy of Sciences. L'autore utilizza un linguaggio sempre molto diretto e semplice che è destinato non solo agli adolescenti, ma anche ai genitori. Il suo punto di vista rimane quello di un "padre" o di un "nonno": un adulto saggio pronto ad aiutare, con un sentimento d'amore paterno, tutti quei giovani che attraversano un periodo difficile come quello dell'adolescenza.

Nell'incipit della lettera l'autore parla del comportamento di un padre che lascia il figlio libero di fare, anche di sbagliare, senza dimenticare di ammorirlo prima sulle conseguenze del suo comportamento. L'idea dello scrittore è condivisibile perché, come dice il fa-

moso detto, "sbagliando si impara". L'adolescente non ascolterà mai i consigli degli adulti perché è contro la sua natura, e i continui richiami sono a volte una perdita di fiato per i genitori. Quindi, un padre o una madre non devono né proibire qualcosa, né minacciare i figli (la minaccia è la peggiore azione che possa fare un genitore nei confronti del figlio), ma avvertirli sulle conseguenze future e comunicare loro il proprio parere su quel particolare fatto, oggetto di contrasto. In questo caso non si svolge soltanto il ruolo di genitore, ma anche quello di "educatore", cioè vengono esposte le idee del genitore e non imposte.

Grande importanza è data dal saggista al tema del dialogo tra genitori e figli, necessario in ogni famiglia, a patto che non si creino fastidiose ingerenze nella vita degli adolescenti, i quali devono raccontare quanto avviene nella loro vita, e i genitori devono aiutarli nelle scelte, "portarli sulla retta via", quando è necessario. Grazie a un sereno dialogo, gli adolescenti instaurano un rapporto di amicizia e di collaborazione reciproca che durerà tutta la vita con il padre e la madre.

Un altro tema trattato da Andreoli è quello della fiducia tra genitori e figli: i genitori, essendo più grandi e quindi "con più anni sulle spalle", devono rappresentare per gli adolescenti "un'oasi felice" dove poter riprendere le forze dal duro e triste deserto che ci circonda, che rappresenta la società di oggi. La famiglia deve essere per i ragazzi una presenza importantissima che li deve aiutare nella vita di tutti i giorni, e quindi i ragazzi non devono vederla come una "elemento" secondario e

che opera solo per creare del malcontento, dando a volte giudizi e consigli che non vanno nella loro stessa direzione.

L'autore, parlando del tempo vissuto dagli adolescenti, afferma che viviamo il giorno "come se non ci fosse un domani": per noi conta solo il presente (come se avessimo messo radici soltanto in esso), siamo "ciechi" nei confronti del futuro e dubitiamo dei fatti accaduti in passato che ci potrebbero dare una lezione. Personalmente, devo ammettere che sono una persona molta riflessiva e che guarda al futuro, pensando e certe volte anche pianificandolo; anche se questo mi rende qualche volta teso e preoccupato per quello che mi succederà.

Un elemento fondamentale per l'adolescenza è il gruppo dei coetanei, con cui instauriamo un rapporto di quasi "familiarità" che contrasta quello che troviamo in famiglia: con gli amici impariamo a stare e a relazionarci con gli altri. Nasce così anche il senso di altruismo verso il prossimo, diventando sempre disponibili a dare una mano alla persona bisognosa. Ma in questi gruppi ci deve essere anche un'omogeneità di membri ed è necessario creare una sorta di piccola democrazia: non ci devono essere né vittime né capi. Il gruppo deve essere parte integrante della nostra vita, perché ci insegna a stare in mezzo agli altri, ed è quindi essenziale per la formazione di una buona società futura.





## L'importanza di “esserci”

Alla scuola, agli insegnanti, Andreoli assegna un grande ruolo nel processo di crescita degli adolescenti. Aiutato dalle riflessioni che mi ha ispirato la lettura del saggio, è stato quasi naturale pensare e definire quali devono essere i buoni propositi che ogni insegnante dovrebbe avere:

- *Essere sempre disponibile con gli studenti;*
- *Amare il proprio lavoro come se si amasse una persona cara;*
- *Non essere né troppo seri né troppo buoni: si deve essere “equilibrati”;*
- *Portare rispetto e volere bene a TUTTI gli studenti nello stesso modo;*
- *Essere sempre disposti a colmare le lacune degli studenti;*
- *Non fare vedere che sei triste e nervoso anche quando lo sei: devi sembrare sempre di buon umore;*
- *Essere un punto di riferimento per gli studenti;*
- *Giudicare sempre gli studenti per lo studio e non per “altri fattori”;*
- *Fare sempre del proprio meglio;*
- *Rispettarsi anche tra colleghi.*

Un testo interessante, fuori dai miei canoni di lettura, ma che mi ha ispirato riflessioni molto importanti riguardo questo periodo della nostra vita così complicato quale è quello dell'adolescenza, e il giusto comportamento da tenere quando si è genitori/educatori.

*Fabrizio Forestiere*  
IC Classico





## Quando vedi un treno e pensi: io devo andarmene da qui



### *Alessandro Baricco*

**Novecento**, romanzo scritto dallo scrittore italiano Alessandro Baricco, è stato pubblicato nel 1994. Il regista Giuseppe Tornatore ne trasse un film nel 1998, con le musiche dirette da Ennio Morricone, ottenendo numerosi consensi. La storia narra la vita di un pianista di nome Danny Boodman T.D. Lemon Novecento: un uomo che è nato, vissuto e mai uscito dal piroscampo Virginian. Il romanzo si snoda attraverso il monologo di Tim Tooney, narratore e amico del protagonista. La storia inizia con il ritrovamento da parte di Danny Boodmann, un marinaio di colore che lavorava sulla Virginian, di un neonato in una cassetta di limoni. Il bambino aveva pochi giorni e non si conoscevano i genitori, di sicuro era uno di quei figli non voluti, partoriti e poi abbandonati. Il marinaio riuscì a convincere il capitano a tenere il neonato nel piroscampo: lo chiamarono Danny Boodman (come il marinaio) T.D. Lemon (le lettere incise nella cassetta) Novecento (in onore al secolo che stavano viven-

do). Il buon marinaio accudì Novecento come un padre, finché non morì a causa di una brutta ferita riportata durante una burrasca. Novecento, ancora un bambino di otto anni, sconvolto per la morte dell'unica persona che si era presa cura di lui fino a quel momento, si nascose nella nave e, malgrado le ricerche, sembrava scomparso nel nulla, finché, dopo tanti giorni, il capitano lo ritrovò nella sala delle feste, seduto al pianoforte, accerchiato da "ricconi": Novecento suonava una musica mai sentita prima, accordava tutti i suoni possibili con i tasti neri e bianchi, era come se sfiorasse la tastiera, tanta era la velocità e l'abilità delle sue mani. Da quel giorno suonò tutte le sere con la band della nave, facendo sognare con la sua musica poveri e ricchi, riuscendo ad entrare nei loro cuori, a interpretarne i sentimenti. A 27 anni Novecento conobbe il narratore della storia, Tim Tooney, un trombettista in cerca di fortuna, con il quale instaurò una grande amicizia.

Il romanzo si sviluppa attraverso il monologo del trombettista che usa come luogo della sua narrazione un palco con una jazz band. Sono molto frequenti degli "intermezzi" in cui Tim inizia a suonare, come se quelle melodie fossero la colonna sonora delle parole che via via mette sul foglio. Due gli episodi importanti: il primo è l'incontro con Roll Morton, considerato il più grande pianista del mondo. Quando seppe della bravura di Novecento, lo volle sfidare a colpi di note. Fu un duello musicale al cardiopalmo: suonarono come due divinità del pianoforte, sfiorarono con delicatezza i tasti che creavano straordinarie sonorità, ma Novecento suonò una melodia che incantò il pubblico e pietrificò Morton che, dopo la sconfitta, non uscì dalla sua cabina finché la Virginian non arrivò in Europa.

La seconda e più importante vicenda è legata alla decisione improvvisa di Novecento di scendere dalle nave, al porto di New York. A Tim Tooney, ormai diventato il migliore amico di Novecento, che gli chiedeva il perché di quella decisione presa così, di punto in bianco, il protagonista rispose con molta calma: voleva vedere il mare, ma da un altro punto di vista: dalla terra. Il giorno prestabilito, a New York, Novecento con tanto di cappello, pelliccia e valigia, iniziò a scendere dalla scaletta che lo avrebbe portato sulla terraferma, ma dopo tre scalini si fermò, si voltò e risalì sulla Virginian con uno strano sorriso.

## Quando vedi un treno e pensi: io devo andarmene da qui



Dopo quell'evento Novecento fu più timido e riservato che mai, e nessuno ebbe il coraggio di chiedergli perché non fosse sceso da quel piroscampo dopo esservi vissuto per ben 32 anni.

Tim scese dalla nave il 21 Agosto 1933 perché stanco della vita da marinaio, ma lasciò a malincuore Novecento nel suo piroscampo, dopo sei anni di amicizia. Passano gli anni, riceveva una lettera da un vecchio marinaio irlandese conosciuto sulla Virginian, il quale lo informava che la nave doveva essere fatta esplodere a Plymouth perché obsoleta. Si precipita nella cittadina inglese perché sentiva che Novecento era ancora lì, su quella nave dove era nato e cresciuto. Non si sbagliava: Danny Boodman T.D Novecento era nella sala macchine, seduto su una cassa di dinamite, molto rilassato, come sempre.

Nella situazione finale della storia, il narratore si trasforma nel protagonista e, attraverso un soliloquio, scopriamo che Novecento non era sceso quel giorno a New York: aveva paura dell'infinità del mondo: troppi i posti da visitare, troppe le persone da conoscere e le donne da sposare. Novecento aveva vissuto tutta la

sua esistenza all'interno della nave, suonando le sue ammalianti melodie, entrando nei cuori delle persone e scoprendo città e posti sconosciuti: lui non entrava nel mondo, ma era il mondo ad entrare nella Virginian, attraverso il suo pubblico che lo rappresentava. Aveva conosciuto il suo gruppo di amici una sera in terza classe, la sua donna nella prima, dopo una sera piena di melodie romantiche inventate apposta per lei. La conclusione del romanzo vede Novecento che immagina se stesso in paradiso, e a chi gli domanda come è morto risponde, sempre con la tranquillità che gli è propria, di essere stato coinvolto nell'esplosione della nave da cui non era mai sceso.

I personaggi principali del romanzo sono Novecento e Tim Tooney. Del protagonista, Danny Boodman T.D Novecento, grandissimo pianista capace di suonare note irraggiungibili, l'autore offre una accurata descrizione psicologica: è un personaggio dinamico, del quale delinea il carattere tranquillo e bizzarro, e la sua capacità di entrare nel cuore delle persone assaporandone i segreti, i sogni, i luoghi visitati.

Tim Tooney, il trombettista grande amico di Novecento, è il narratore interno della vicenda. Tim non viene descritto fisicamente, ma caratterialmente risulta un ottimo amico che farebbe di tutto per le persone a lui care. Egli, a diffe-

renza di Novecento, è un personaggio statico, che non subisce rilevanti cambiamenti a livello caratteriale nell'arco della storia.

Il luogo dove si svolgono principalmente le vicende è il piroscampo Virginian, che viaggia attraverso l'Atlantico, dalla America all' Europa. Lo spazio è interno, con valorizzazione simbolica: la Virginian è stata la casa, la tomba e la vita di Novecento, quindi racchiude in sé tutta l'essenza del personaggio principale.

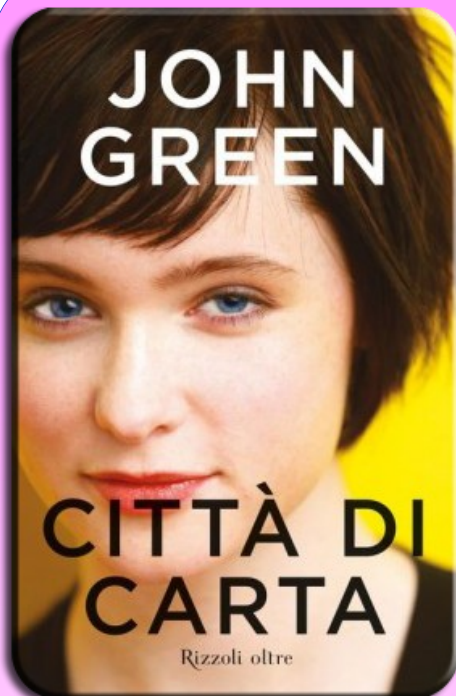
La vicenda è ambientata nel periodo che va dai primi anni del '900 alla fine della Seconda Guerra Mondiale. L'intreccio corrisponde quasi interamente alla favola, rara la presenza di annessi e prolessi.

Il romanzo è particolarmente accattivante e scorrevole: lo scrittore è riuscito a narrare una storia molto bella e triste, ricca di riflessioni ma anche di attimi scherzosi, i quali rendono la lettura più leggera. Affascinante la narrazione a monologo, spezzata da veri e propri intermezzi "musicali" che sottolineano i vari momenti della storia. Il libro risulta inoltre ricco di riflessioni che invitano a meditare sulla vastità e l'infinità del mondo, abitato da miliardi di anime diverse con le proprie caratteristiche, sogni, pensieri.

*Fabrizio Forestiere*  
IC Classico



## I mille volti di Margo



*Città di carta* è un romanzo che tratta il passaggio di due ragazzi dall'età adolescenziale a quella adulta.

Lo scrittore, John Green, è un pluripremiato autore di romanzi per adolescenti come *Cercando Alaska*, *Will ti presento Will*, *Colpa delle stelle* e *Teorema Catherine*.

Il racconto è ambientato ad Orlando in un tempo indefinito ma, come si deduce dal testo, non molto lontano. Il narratore è interno, così come la focalizzazione, e la narrazione avviene in prima persona. L'incipit della storia vede Quentin, il protagonista, alle prese con l'ultimo anno di liceo. Ha sempre avuto delle idee ben precise sul suo futuro, ma la sua routine viene stravolta dalla ragazza di cui è sempre stato innamorato, Margo, che abita nella casa accanto e rappresenta tutto quello che Q. (soprannome di Quentin) non si è mai sognato di essere. Lei, in-

fatti, è spensierata, libera, coraggiosa e sempre in cerca di nuove avventure; è popolare e le piace essere una ragazza fuori dagli schemi. Da piccoli Q. e Margo erano amici, passavano molto tempo insieme e avevano condiviso una macabra esperienza che aveva profondamente segnato entrambi: il ritrovamento del cadavere di un suicida nel parco. Dopo un lungo periodo di silenzio una notte Margo bussa alla finestra dell'amico per coinvolgerlo in una pazza avventura che ha progettato dopo aver scoperto il tradimento del suo ragazzo. Q. non rifiuta una simile occasione, così Margo lo trascina facendogli compiere effrazioni, violazioni di proprietà e altre azioni delittuose. Margo era sempre stata il tipo da "viaggi on the road" per attirare l'attenzione dei genitori che la trascuravano. Infatti la mattina dopo, quando va a scuola e lei non c'è, Q. pensa sia assente per uno dei suoi soliti viaggi, ma con il passare dei giorni Margo non si fa viva e Q. comincia la sua disperata ricerca. Per trovarla sa che deve pensare e agire come lei, ovvero fuori dagli schemi, ma i pochi indizi lasciati per sbaglio da Margo sembrano non portare a nulla: la notte che aveva trascorso con lei potrebbe essere stata l'ultima.

In questo romanzo Green lancia un preciso messaggio rispetto alle altre sue opere: invita a riflettere su come ognuno di noi appaia in modo diverso agli occhi degli altri. E' una narrazione che ha il potere

di trascinare nel mistero che si cela dietro la vera identità di una persona. Come dice lo stesso Q., ci sono tante Margo: quella che conoscono gli amici, quella che conoscono i genitori e, infine, quella di cui è innamorato. Ma chi è lei davvero? La verità è che non c'è una vera e propria risposta. Ogni essere umano nasconde milioni di sfaccettature che definiscono la sua personalità, ed è questo il messaggio che Green vuole trasmettere attraverso Quentin.

Un romanzo davvero meritevole: "All'inizio siamo navi inaffondabili. Poi ci succedono delle cose: ci



perdiamo, ci facciamo male. E lo scafo comincia a creparsi. Ma una volta che lo scafo va in pezzi, la luce entra ed esce, ed è in quei momenti che vediamo davvero noi stessi, e gli altri."

*Noemi Ciccirella*

IC Classico



## Un romanzo che si vive, si respira



Cristina Caboni:

### **Il sentiero dei profumi**

*Il sentiero dei profumi* è il primo romanzo scritto da Cristina Caboni. L'autrice vive a Cagliari, in campagna, con il marito e i tre figli. Apicoltrice, vive circondata da piante e fiori di ogni genere. Oltre ad allevare api, Cristina coltiva una grande varietà di specie di rose. Il suo primo romanzo, *Il sentiero dei Profumi*, vuole essere un omaggio a quanto di più affascinante si cela dietro un odore. L'ispirazione per scrivere nasce da quando ha cominciato ad annusare ogni cosa e capire che il profumo è un linguaggio: piano piano se ne è resa sempre più conto, ed ha sentito il bisogno di condividere con tutti questo mondo che aveva inconsapevolmente trascurato. Il titolo fa riferimento ad Elena, la protagonista, e all'influenza dei profumi nella sua vita.

Dicembre 2012: il freddo è ancora pungente e Cristina è riuscita a scrivere il suo primo romanzo. Febbraio 2013: parte un'asta agguerrita e la Garzanti si aggiudica il libro. Maggio 2014: *Il Sentiero dei Profumi* viene ufficialmente pubblicato.

Il narratore della storia è esterno, racconta in terza persona tutto ciò che avviene alla protagonista. La focalizzazione è zero: il narratore vede e conosce tutto, anche i pensieri e i sentimenti dei personaggi. Cristina Caboni dedica questo suo primo romanzo alle donne che sono sempre fonte di ispirazione: non si arrendono mai e, nonostante le difficoltà, riescono sempre a sorridere alla vita. Il libro racconta di Elena Rossini, discendente fiorentina di una generazione di profumieri. Capostipite della famiglia è Beatrice la quale, secondo una leggenda, avrebbe creato il "Profumo Perfetto". Elena, dopo il matrimonio della madre con un uomo che la rifiuta, è costretta a vivere con la nonna Lucia che le insegna le basi della profumeria: fin da bambina è in grado di comporre profumi nuovi e ricrearli. Dopo la morte della nonna, Elena si allontana dal mondo dei profumi e apre un ristorante con il fidanzato, ma dopo averlo sorpreso con un'altra donna, lascia l'Italia e parte con la sua migliore amica Monique a Parigi, dove conosce Cail. Nel giro di pochi giorni trova lavoro in una prestigiosa profumeria, ma ne viene licenziata dopo aver scoperto di essere incinta del suo ex. Così Elena passa

sempre più tempo con Cail, e i due si innamorano. Con l'aiuto economico di Cail e Monique, Elena apre un negozio tutto suo, "Absolue", che diventa un vero successo. Si ritrova quindi a lavorare con i profumi, e si reca in Provenza e a Firenze finché non riesce a ritrovare la formula del "profumo perfetto".

Il testo è ricco di sequenze dialogiche. Elena, la protagonista del racconto, è una giovane fiorentina dai gusti semplici e un po' testarda. Ha un forte intuito olfattivo, infatti in base al profumo che ogni persona indossa, oltre a riconoscere tutta la sequenza degli odori, lei riesce a interpretarne i sentimenti e le storie vissute. Cail, un ibridatore di rose che coltiva nel suo terrazzo, affianca Elena in un momento della sua vita, da quando si trasferisce a Parigi. E' un uomo alto e massiccio, che incute timore ad Elena; a volte il suo sguardo fa molta paura, ma di lui apprezza il modo con cui sa spiegare le cose in poche parole e il suo essere molto romantico. Altro personaggio della storia è Monique, una bella donna elegante e follemente innamorata dell'uomo che la tradisce. Anche lei coltiva la passione per i profumi, ma non è brava quanto l'amica Elena. La storia narrata dura circa 11 mesi, i fatti si svolgono a Parigi nel Marais, precisamente in Rue du Parc-Royal 12 nel palazzo degli antenati di Monique. Quasi tutti gli avvenimenti si svolgono in quel luogo e le descrizioni sono ben dettagliate dal narratore stesso.

Lucia Petralito  
I C Classico



## Una felicità negata La giovane Gertrude e il suo conflitto interiore



La biografia di Gertrude è innanzitutto la testimonianza storica del fenomeno tanto drammatico quanto diffuso della monacazione forzata.

Questo costume oppressivo trova numerose testimonianze storiche e letterarie, precedenti o contemporanee agli anni in cui Manzoni scrive il suo romanzo.

Gertrude proviene da una famiglia nobile e le viene impartita una rigida educazione.

Nella sua narrazione, l'autore si sofferma però non tanto sui peccati commessi dalla giovane quanto sulla violenza familiare da lei subita. La ragazza era stata, di fatto, forzata dal padre a prendere i voti contro la sua volontà, con l'unico scopo di conservare intatto il proprio patrimonio a favore del primo figlio maschio. La vocazione imposta e non sentita rende Gertrude una donna infelice e soggetta a peccare, ma allo stesso tempo tra le passioni che agitano violentemente il suo spirito si ravvisa un profondo senso di colpevolezza.

E' proprio questo conflitto interiore tra malvagità e pentimento che dà al personaggio della Monaca di Monza la sua tragicità.

Gli schemi di quel tempo starebbero stretti a chiunque al giorno d'oggi, soprattutto a noi adolescenti che rincorriamo l'indipendenza, non ac-

cettiamo imposizioni, e costruiamo il nostro futuro seguendo le nostre passioni. Siamo noi a scegliere gli amici, noi scegliamo l'indirizzo di studi, noi scegliamo cosa indossare, e a volte, pur di andare controcorrente, scegliamo di sbagliare ...

I nostri genitori ci seguono, ci ascoltano, ci puniscono, ci consigliano ma non certo scelgono la nostra infelicità. Mi chiedo come avrei reagito io nei panni di Gertrude.

Ciò che mi ha permesso di riflettere sulla sua infelicità è descritto ampiamente nel passo in cui Manzoni fornisce il ritratto della giovane donna mettendo in risalto i conflitti interiori che contraddistinguono e rendono tragico il personaggio di Gertrude.

***“Due occhi, neri neri anch'essi, si fissavano talora in viso alle persone, con un'investigazione superba; talora si chinavano in fretta, come per cercare un nascondiglio; in certi momenti, un attento osservatore avrebbe argomentato che chiedessero affetto, corrispondenza, pietà; altre volte avrebbe creduto coglierci la rivelazione istantanea d'un odio inveterato e compresso, un non so che di minaccioso e di feroce: quando restavano immobili e fissi senza attenzione, chi ci avrebbe immaginata una svogliatezza orgogliosa, chi avrebbe potuto sospettarci il travaglio d'un pensiero nascosto, d'una preoccupazione familiare all'animo, e più forte su quello che gli oggetti circostanti”.***

Gli occhi testimoni della sua infelicità, poi una innata superbia, la dissimulazione colpevole della sua natura superba, il bisogno di pietà e di affetto a conforto della sua condizione ed, infine, un odio profondo per chiunque la circonda e le ricorda le sue disgrazie. Il corpo della giovane è specchio del-

la sua anima: sbattuta, sfiorita e scomposta sono aggettivi attribuibili direttamente alla sua condotta morale.

Leggo ancora il suo ritratto e la mia rabbia cresce ..

La mia affannata ricerca di felicità aumenta, la mia fame di indipendenza si fa sempre più forte ...

Un crescendo di emozioni e di ribellioni si muovono, come una tempesta, nel mio io ....

Come avrei reagito io ?

Se fosse capitato a me, sotto pressione delle minacce del padre, non avrei ceduto. Avrei considerato possibili due scelte:

scappare di casa col paggio o scappare di casa, andare lontano, cambiare identità e vivere felice sotto un falso nome.

Avrei sotterrato il mio passato e non mi sarei più voltata per guardare indietro, anzi avrei sputato in faccia alla mentalità del tempo e avrei fatto la mia “uscita di scena” sbattendo la porta e mandandoli al diavolo.

Sarei stata il disonore della mia famiglia di alto livello e ne sarei stata fiera. Avrei preferito vivere da vagabonda ma non avrei permesso mai a nessuno di mettermi dei palle e impormi limiti.

I limiti non esistono. Sono solo fantasie della nostra testa e, in quanto tali, cessano di esistere solo quando lo decidiamo noi

In qualche modo avrei fatto, ma sottomettermi mai.

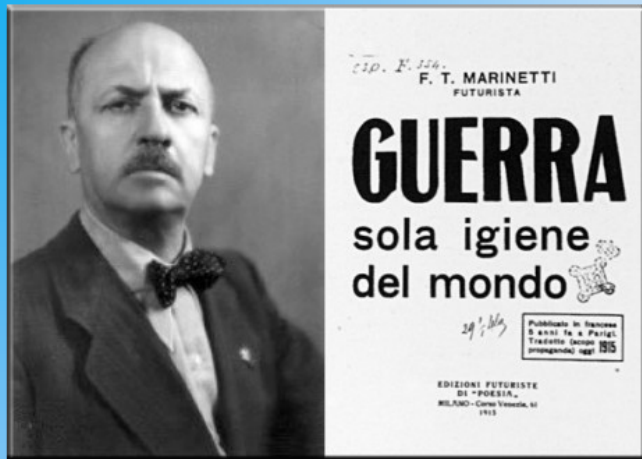
Nulla è reale, tutto è lecito.

*Sofia Nardo*

IIA I.T.I.S



## Si alla guerra. Preserviamo il nostro mare dalla putredine.



Protagonista del primo ventennio del Novecento è la presa di posizione di poeti e letterati di fronte alla "Grande Guerra".

È innegabile il fatto che la scelta di questi sia stata condizionata dalla concezione della storia del filosofo ottocentesco Hegel. L'espressione "Il movimento dei venti preserva il mare dalla putredine, nella quale sarebbe ridotto da una quiete durevole" è una massima hegeliana, volta a sottolineare il carattere ineliminabile della guerra.

ra.

Tantissimi poeti e letterati vissuti durante gli anni della Grande Guerra hanno abbracciato tale filosofia, e sono diventati i portavoce di questa ideologia. Ne sono un esempio Giovanni Papini, Gabriele D'Annunzio e Thomas Mann. Non a caso il manifesto del Futurismo, comparso per la prima volta nella rivista francese "Le Figaro" nel 1900, presenta un passo di impronta hegeliana. In questo estratto la guerra è presentata come "sola igiene del mondo" ed è ribadita l'intenzione dei futuristi di glorificarla. È di Giovanni Papini il testo "Amiamo la guerra" pubblicato in "Lacerba" nel 1914. In questa pubblicazione l'autore afferma: "siamo troppi. [...] La guerra rimette in pari le partite. Fa il vuoto perché si respiri meglio. Lascia meno bocche intorno alla stessa tavola". Parla di uomini che vivono solo perché erano nati, apparentemente inutili. È come se questi fossero una delle tante formiche di un affollato formicaio: tutte laboriose ma nessuna indispensabile. Infatti, continuando Papini asserisce che poche "fra le tante migliaia di carogne abbracciate nella morte e non più diverse che nel colore dei panni, - quelle - da rammentare".

Anche il letterato dall'ideale superomistico nietzschiano e, quindi fautore dell'irrazionalismo, riprende e rivisita la concezione idealistica hegeliana.

D'Annunzio nel "Sagra dei Mille" parla di "sangue rovente della risurrezione" derivato dalla colata dell'"immensa chiusa fornace" e accesa "sinché tutto il metallo si strugga". Una concezione della guerra quasi teatrale, quasi un truculento spettacolo, uno scempio.

Thomas Mann in "Pensieri di guerra" riconosce la guerra come "necessità morale" e la definisce "prova estrema, una volontà, una radicale risolutezza". Continua interrogandosi: "non è la pace appunto l'elemento della corruzione civile [...] divertente e spregevole al tempo stesso?".

Tuttavia non tutti i letterati apprezzano il soffiare dei *venti* che preserva dalla putredine. Contrari alla guerra sono Vladimir Majakovskij e Renato Serra.

Nella sua poesia Majakovskij descrive dettagliatamente la guerra dal suo punto di vista, citando sia l'alleanza nemica che la contesa dell'Alsazia e della Lorena delle due alleanze (Triplice Alleanza e Triplice Intesa).

I riferimenti al mondo animale quali "muso", "grido ferino", "aculei" e l'avverbio



## Si alla guerra. Preserviamo il nostro mare dalla putredine.

"lugubrementemente" mettono in evidenza l'orrore nei confronti della guerra provato dall'autore. Inoltre nell'ultima strofa il termine "sangue", parola chiave della poesia, viene parafrasato nel modo che segue: "lacrime di stelle come farina in uno straccio". Questa perifrasi è una chiara testimonianza del disprezzo che sembra soffocare Vladimir. Non a caso la poesia termina con l'immagine della "pietà schiacciata dalle suole". La guerra si configura, dunque, come distruttrice della dignità umana.

Renato Serra in "Esame di coscienza di un letterato", pubblicato sulla rivista italiana "La Voce" nel 1915, sostiene che la guerra "è una vecchia lezione, la guerra è un fatto come tanti altri.[...]. La guerra non cambia niente". Dunque, è completamente negativa l'opinione di Serra sulla guerra, infatti lo scrittore nello stesso testo continua nel seguente modo: " Che cosa è che cambierà su questa terra stanca, dopo che avrà bevuto il sangue di tanta strage?".

Ancora oggi gli uomini del XXI secolo sono chiamati a prendere posizione in questo ambito. I corsi e ricorsi della storia portano e spazzano via la putredine della quiete durevole.

Alessandro Aleotti, un noto cantautore del nostro secolo, in una sua canzone afferma: "ci vorrebbe la guerra o anche un po' di miseria ad insegnarci a non sprecare i giorni". Forse è proprio questo il magico compito della guerra. Nel bene o nel male è possibile trarre un insegnamento dalla guerra: che derivi da un sentimento entusiastico o da un chiaro disprezzo poco importa. È inarrestabile il soffio del vento e inevitabile l'eterno ritorno della putredine; non resta che scegliere se procedere su una adeguata barca a vela o lasciarsi trasportare dalla deriva avvinghiati alla putredine.

*Elisabetta Campisi*  
V B Liceo Scientifico

**'L'uomo è la specie più folle: venera un Dio  
invisibile e distrugge una Natura visibile.  
Senza rendersi conto che la Natura  
che sta distruggendo è quel Dio  
che sta venerando.'**

HUBERT REEVES



tragicomico.it

## L'imprevedibile virtù dell'ignoranza



**N**iente. Nulla. Il nulla più niente del nulla.

È davvero questo ciò a cui sono destinato? Se continua così la mia vita sarò costretto veramente ad andare da uno psicologo.

Noia, noia e noia, dovuta al fatto che in realtà sono talmente pieno di cose da fare, talmente pieno di falsi silenzi che è pieno il mio cervello di discorsi e idee mai venute fuori. Silenzio voluto per riservatezza, timidezza, timore, complesso di inferiorità e anche eccessiva arroganza.

Parlo a non so chi, ed una lettera aperta a te, che mi conosci meno di chiunque altro. Ma chi sono io per dire di conoscermi? Cosa siamo noi in fondo? Noia, il nulla, un battito di palpebre nell'immensità del tempo, infinito e imperituro Dio dei nostri giorni. Lo scorrere inesorabile del tempo.

Caro futuro, che ne sarà del mio tempo?

Oggi giorno la mia mente e il mio ego si fa debole e si chiude in clausura; si sente come oppresso da questa società di apparenze, inganni e false conseguenze. Leggo sem-

pre di più articoli senza fondo, senza conclusione e allo stesso tempo senza inizio e svolgimento. L'attualità ci porta a dire che il mondo fa schifo e tutto ciò che sta accadendo in questi giorni effettivamente non è trascurabile, anzi, bisogna saper cogliere con filosofia, ed analizzare tutti i problemi con cui stiamo convivendo.

Noia, ancora noia, come se non riuscissi a focalizzarmi su un solo argomento. Beh effettivamente ultimamente ho visto pochi tg. Lo so, vi starete chiedendo di come sia possibile che un ragazzo che voglia scrivere un articolo, possa farlo senza avere una sufficiente conoscenza dell'attualità.

Beh in realtà io non lo so!!!

Io so solo che fa schifo. Fa schifo sentire nel 2015 gente razzista, fa schifo sentire omofobi, xenofobi, e altre persone senza cervello combinare a Roma lo Schifo ("S" maiuscola necessaria!!!!) perché loro tifano Feyenoord. D'altronde "Oh, mica siamo qui a pettinare le bambole"... Avranno i loro motivi per fare i vandali a Roma, così come quei gran campioni dell'ISIS avranno i loro validi motivi per distruggere l'Italia, l'Europa e conquistare il mondo. E io sono Batman.

I problemi vanno affrontati, così come un brufolo in viso deve essere "scoppiato" scoppiato prima del ballo, anche lo schifo su questa terra va fermato. Ma il vero schifo qual è?

Noia. Ancora noia.

Sto ascoltando bella musica alla radio, seduto ancora sul mio divano, fonte di idee, spesso inutili e irrealizzabili, un po' come certi desideri: la pace nel mondo. Grasse risate. Ignoranza.

Ignoranza, ancora ignoranza, ecco qual è la chiave.

Ok ci sono. "Solo gli stupidi non hanno dubbi!". "Ne sei sicuro?". "Certo, non ho dubbi!" questa è la massima delle massime, detta da Massimo. "Ma Massimo chi?". "E che ne so io, non so tutto!". Io amo l'ignoranza, davvero, è la felicità dei giorni nostri, il menefreghismo, e non è più noia, ma qualcosa di più forte, potente, e insignificantemente invisibile. È l'ignoranza. Chi se ne frega, chi non muove un dito, chi pensa a se stesso, oggi, come non mai, **questa imprevedibile Virtù** domina il mondo, schiavo di internet e dei social network. Un paradiso proprio, non avremo più i Dante, i Leopardi, i Verga e così via... Da italiano medio dico: "MEGLIO! Così non avremo cose nuove e noiose da studiare tra i banchi". Cosa volere di più? Ci basta stare su internet per studiare alla fine, così si potranno ampliare le nostre conoscenze sugli ultimi flirt di Tizio, Caio e Sempronio (Non si offendano, sono amici di vecchia data... li conosco, eh!).

Ma in realtà vi siete mai chiesti da dove proviene la felicità? Proprio da lì, dall'ignoranza, dal non sapere.

Vi siete mai immaginati un mondo dove ognuno è onnisciente? L'onniscienza porterebbe all'inazione e all'ignoranza dialettica. Se tutti sappiamo tutto, che bisogno c'è di parlare e interagire? So già che vuole il mio prossimo da me, so già che lui sa tutto e so che lui sa che io so tutto. «L'uomo è il principio delle azioni» -disse il buon Aristotele - solo se ha bisogno di tali azioni. Gli onniscienti



## L'imprevedibile virtù dell'ignoranza



sono già in possesso della verità, la loro vita è grigia e senza sorprese, già scandita e definita.

Non c'è gusto, non c'è assolutamente gusto, perché sappiamo tutti che l'uomo ha come scopo primario e naturale quello di emergere tra gli altri. Così sarebbero tutti uguali e l'unico dittatore sarebbe l'onniscienza. E non va bene.

Non esisterebbe inoltre la felicità, essenza primaria della vita, unico e piacevole scopo della nostra esistenza. Qualcosa o qualcuno ci ha dato la possibilità di vivere, e mi

hanno confidato che è meglio farlo da felici e spensierati.

Ad oggi però non so ancora cosa sia la felicità e come si manifesti, ma so cosa voglio, e so che voglio continuare a cercare fino ad idealizzare quella felicità. Perché la felicità certe volte non è una conquista che si fa, diventa una necessità.

Il mio maggiore desiderio ad oggi sarebbe diventare un po' più ignorante o quantomeno in grado di pormi meno "dubbi irrisolvibili" ed in grado di godermi di più gli attimi e gli eventi quando capitano; ma visto

che non ci riesco e, comunque, devo occupare il tempo, continuerò con le domande, con delle teorie assurde che faranno adirare qualcuno, e nella vana ricerca di risposte. Perché sono uomo, sono debole, e ho bisogno di risposte. E per voi? Esiste la Felicità? Sì, è tutta una presa in giro (governo ladro!!!!), siamo arrivati di nuovo al punto di inizio, alla conclusione del nulla.

Il nulla. Niente. Il niente più nulla del niente.

L'unica cosa che posso suggerirvi è di vivere la vostra vita, con quel tocco di ignoranza, priva di troppi ragionamenti inutili, troppe discussioni sul perché della vita per poi renderci conto, come adesso, che un vero "perché" non esiste.

Ascoltate il vostro cuore, e affidatevi alle illusioni, alla speranza, alla comunità e al bene, il bene sommo, l'oppio del popolo. In verità dicono sia buono. Ignoranza, amata ignoranza.

*Un invidioso della stupida  
felicità.*

## Il miracolo della donazione

Un giorno mi sono svegliato ero molto molto malato; il mio cuore mi aveva abbandonato ma per fortuna ho incontrato un donatore destinato.

Il suo atto d'amore mi ha regalato una vita migliore .

Donare significa amare, amare significa vivere.

*Anonimo*

## Storia di un futuro emigrante.



La mia storia è iniziata un giorno del mio quarto anno di liceo (non ricordo con esattezza quale..) in cui mia mamma mi propose di andare ad iniziare la mia avventura universitaria nel Regno Unito. Data la mia recente esperienza a Londra, avendo trascorso qui nell'estate precedente due settimane per rinforzare il mio inglese, ero entusiasta di questa possibilità. Così iniziai ad informarmi sul sistema universitario inglese e sulle possibili Università dove avrei potuto iscrivermi. Fortunatamente esistono diversi siti che annualmente stilano delle classifiche statali e internazionali e altri che danno informazioni dettagliate per quanto riguarda la soddisfazione degli studenti nei confronti del corso e dell'Università nonché altri dati davvero utili per un futuro universitario.

Dopo aver meditato per diverso tempo agli inizi dell'ottobre 2014 avevo le idee chiare.

Avrei inoltrato richiesta in 5 università diverse per il corso di Computer Science e cioè la University of Cambridge, Imperial College London, University of Bristol, University of Southampton e University College London.

Il processo d'iscrizione è abbastanza diverso dal nostro e con termini ben esatti: ad esempio per iscriversi a Cambridge bisogna inviare la domanda entro il 15 ottobre, invece per tutte le altre entro il 15 gennaio. La propria "application", così viene chiamata, contiene, oltre ai dati personali e scolastici, anche una lettera di presentazione personale e una di referenza da parte di una figura che conosce lo studente in ambito scolastico, ad esempio un professore. Fatto ciò bisogna aspettare e l'attesa è uno strazio; ogni e-mail può essere quella che stai attendendo e si è sempre in tensione.

Dopo circa un mese si hanno le prime risposte; alcune Università potrebbero richiedere un colloquio, che solitamente si svolge durante un open day, altre anche dei test. Io, personalmente, ho dovuto affrontare 2 test e un colloquio a Cambridge, un colloquio all'Imperial ed un'intervista formale a Southampton. Queste sorta di test orali vertevano, per la mia materia, principalmente su capacità logico-matematiche, ma ovviamente questo cambia da corso a corso.

Dopo tutto ciò ho iniziato a ricevere le prime risposte vere e proprie; riassumendo sono stato accettato da 3 università, una mi ha rigettato, Cambridge e l'ultima, Bristol, l'ho tolta io dalle mie preferenze dato che già avevo risposte abbastanza soddisfacenti dalle altre.

Tuttavia bisogna sottolineare a questo punto in cosa consistono le "offer", così vengono chiamate le risposte finali delle Università. Esse, infatti, non ti assicurano un posto sicuro nel corso ma lo condizionano solitamente al voto di maturità. Inoltre, dopo aver ricevuto tutte le risposte, bisogna scegliere 2 di esse, una prima scelta ed una seconda scelta

"assicurativa" nel caso in cui non si ottengano i risultati preventivati dalla prima.

Io, come prima scelta, ho l'*Imperial*, uno delle migliori al mondo per questo tipo di corso, che mi chiede 99 minimo all'esame di maturità con in più un esame aggiuntivo in inglese riguardante la matematica; come seconda possibilità ho l'*University College London*, anche essa ottima, che richiede 95 minimo all'esame di maturità con 14 nella seconda prova di matematica.

Ad onor del vero, posso reputarmi davvero fortunato a poter intraprendere un'esperienza del genere, anche perché sono rimasto davvero molto stupito dagli open day e da come i ragazzi, nonostante lo studio durissimo, si possano divertire con quello che apprendono. Inoltre terrei a sottolineare che nonostante le tasse universitarie siano abbastanza proibitive, lo stato inglese elargisce una specie di prestiti per i costi universitari da affrontare, prestiti che, essendo noi stessi i debitori, non peseranno sulle spalle dei nostri genitori e noi potremo estinguere il debito solo quando guadagneremo più di 1900£ circa.

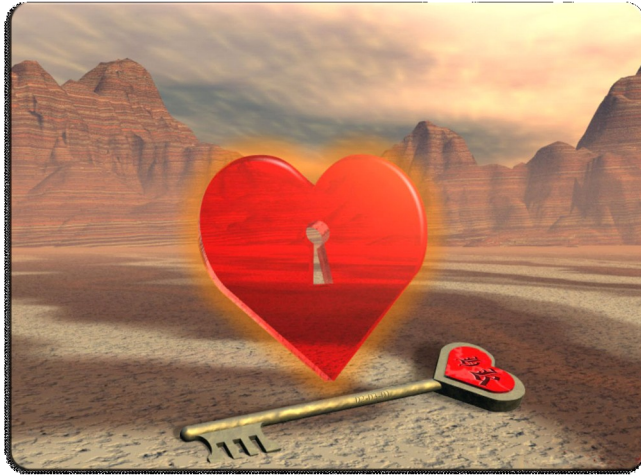
Non posso non scrivere questo articolo con un po' di malincuore per la situazione italiana e per quello che devo lasciare, tuttavia il futuro è mio e non voglio che esso sia rovinato dai mille impedimenti classici dell'Italia. Non sono un eroe che cerca di salvare una nave in mezzo al mare tempestoso: voglio solo avere le giuste opportunità senza troppi sacrifici a causa del sistema italiano sbagliato e corrotto.

Purtroppo sono disilluso, ma felice per questa nuova avventura che si prospetta nel mio futuro.

Marco Rudilosso  
V A Liceo Scientifico



## Cosa è l'amore?!



“Se ne parla di continuo: sulle riviste, in televisione, tra le persone, sui siti ecc.. Sull'amore si scrivono messaggi, poesie, libri.. eppure sembra proprio difficile dare una definizione che metta tutti d'accordo. Ho cercato in quattro dizionari diversi una definizione "obiettiva" sull'amore; ho letto: " L'amore è un sentimento intenso e profondo di affetto, simpatia ed adesione rivolta verso una persona, un animale, un oggetto o un ideale." Ma questa frase cosa dice alle nostre passioni amorose, ai nostri tormenti ed alle nostre gioie? Secondo me in amore non siamo noi a scegliere.

L'amore è un sentimento spontaneo, involontario. È qualcosa che accade inaspettatamente. Shakespeare dice: " Ci sono persone che ti entrano come ladri nella notte e se ne impadroniscono per sempre". L'uomo non può vivere senza amore; esso è capace di trasformare e trasfigurare tutte le cose che ci sono intorno. È un fenomeno impressionante. L'amore è un'emozione potente, capace di spostare le montagne e di sfidare spesso la ragione, ci permette di accettare gli altri per quello che sono, nonostante i difetti o i limiti.

L'AMORE: questa parola si presta a mille interpretazioni perché è utilizzata per esprimere una marea di sentimenti che possono anche non avere quasi nulla in comune tra loro: l'amore per un figlio, per uno sport, per la patria, l'amore per il prossimo, l'amore per un Dio, ecc.; tutte espressioni di stati d'animo molto diversi tra loro. Ma quando si dice "amore" e basta, penso che tutti noi sappiamo bene a cosa ci si

riferisce, o almeno per me è così. L'amore più importante, incontrollabile che può renderci schiavi o pazzi, aggressivi o calmi, colmi di gioia o disperati, è senz'altro quello che può nascere in una coppia.

È un sentimento irrazionale, non c'è dubbio. Non so dare una spiegazione a questi fenomeni, ma so per certo che esistono, così com'è vero che la maggior parte delle volte, queste improvvise esplosioni sono reciproche. La stessa cosa può accadere a due persone che si incontrano per la prima volta. Pure in questi casi il fenomeno d'attrazione è inspiegabile anche se meno facile che sia reciproco. Nessun rapporto umano può dare più di quanto dia l'amore come è vero che nessun rapporto umano può far soffrire quanto l'amore.

*Fiorella Angelica*

II D





## “Ar comico non c’è sta’ fine”



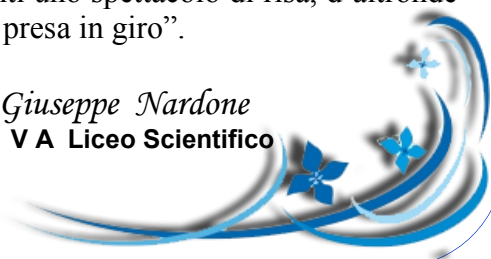
**F**in dall’antichità l’ironia rappresenta uno strumento che, se ben utilizzato, diventa espressione della libertà dell’individuo. L’uomo, inteso come essere che pensa, è capace di conoscere, costruire idee e, perché no, porre dei giudizi sul mondo e la società che lo circondano. L’ironia, oggi, la si vede dappertutto, persino nelle prime pagine del quotidiano che siamo soliti leggere. Varie e stravaganti sono le vignette in cui compaiono i personaggi più importanti della nostra politica. Nel riportare i loro dialoghi gli autori dell’arte della “satira” criticano i problemi più attuali e gli scandali di cui sono artefici gli uomini politici. Ma l’ironia e le sue diverse espressioni in realtà sono sempre esistite... Si pensi quindi a Socrate, filosofo e maestro da strada, il quale si divertiva a criticare i sapientoni dell’epoca, soddisfatti e sazi dei loro studi e della loro conoscenza. Questi ultimi non si ponevano più i “perché”, avevano dato a tutto una loro spiegazione. Ed ecco allora il nostro filosofo che pone una fitta serie di semplici domande, come: “Cos’è la Bellezza?”, “Cosa l’Amore?” in maniera tale da rendere i saccenti consapevoli della loro triste ignoranza. Tale arte prende il nome di “Maieutica” e persino tale arte, che utilizza l’ironia, viene criticata in alcune pagine dei nostri social network, dove compaiono dialoghi tra intellettuali boriosi agli oc-

chi degli studenti.

Recentemente diffusa l’immagine del Dante che critica il Leopardi per la sua scarsa dedizione allo studio. Abbiamo quindi ben capito quanto vaste sono le forme d’arte che utilizzano l’ironia. Lo studioso sovietico Michail Bachtin ha tentato di rintracciare le forme più usate, distinguendole in tre grandi categorie: le forme dei riti e spettacoli, ovvero il carnevale e le opere comiche rappresentate sulla piazza, opere comiche verbali (parodie di varia natura e, infine, diverse forme e generi del vocabolario familiare e scurrile (ingiurie, bestemmie...), E la serie “Mario” di Maccio Capatonda che popola il web? Le canzoni di Elio e le storie tese? Il rock politico dei Zen Circus? Gli spettacoli di Crozza? Ad oggi, la nostra cultura, dal cinema alla radio, dalla letteratura alla storia dell’arte (si pensi ai quadri surrealisti di Salvador Dali) è piena di satire e parodie. Sembra quasi che non ci sia alcun limite all’esperienza ironica.

Su questo non sono d’accordo le piccole teste islamiche. Tutti abbiamo sentito recentemente parlare dell’uccisione del giornalista francese che scriveva per la rivista “Charlie Hebdo” da parte di due terroristi, i quali hanno manifestato con l’uccisione il loro dissenso alla critica della religione di Maometto. Varo i dibattiti: essere liberi significa anche poter criticare il modo di pensare di persone di provenienza e cultura diversa dalla nostra? La risposta è sì! La libertà non deve conoscere confini, in particolare quando si tratta del semplice “porre giudizio”. La libertà d’espressione è un diritto che non può esserci tolto. Se ci priviamo della libertà, perdiamo pure la nostra essenza stessa. Accanto al “cogito ergo sum” di Cartesio poniamo quindi la libera espressione dei nostri pensieri. Che il mondo diventi uno spettacolo di risa, d’altronde tutto è una “presa in giro”.

Giuseppe Nardone  
V A Liceo Scientifico





## IN FONDO... SIAMO SOLI



Guarda su, spegni il display.

Può sembrare strano ma oggi la difficoltà sta proprio in questo! Siamo troppo impegnati a guardare in basso, perdiamo le occasioni che si presentano, non guardiamo più le persone negli occhi limitandoci a fissare un nome sullo schermo.

È vero che ci autoconvinciamo del fatto che non siamo soli perché ci relazioniamo con una moltitudine virtuale di persone ma, staccando lo sguardo dal display, siamo soli: è questa la triste verità.. La realtà appare confusa e aliena ai nostri occhi "socievoli".

È come se fossimo tante isole, piccole e circondate da un mare tempestoso che ci impedisce di vedere bene le restanti parti dell'arcipelago. Noi non vediamo le altre isole, sappiamo che ci sono

ma non le vediamo.. Tante persone sole e una grande confusione intorno.

E così, nella più grande contraddizione possibile, noi viviamo in un mondo in cui tutto è fratello, tutto è global, ma siamo veramente poco social.

Il video, e noi, vi sfidiamo! Siete pronti a lasciare in tasca le distrazioni e riscoprire, commentare e condividere esperienze che non muoiono sul web, ma che restano in noi? La bellezza ci circonda, apriamo gli occhi!

Spento il display, le onde cesseranno e sarà possibile relazionarsi con le isole vicine.

*Elisabetta Campisi*  
V B Liceo



## Cercatori di tristezza



*Di fronte alle difficoltà della vita a volte l'uomo cerca di essere ottimista, illudendosi della sua reale situazione, ma diventa un "cercatore di tristezza", involontariamente e inconsciamente.*

### **CERCATORI DI TRISTEZZA**

*Speranze, tradotte in illusioni*

*Nella tristezza del cristallo*

*Un cuore di vetro*

*Sono fragili i cercatori di tristezza:*

*Lune sole, strani corpi, celesti demoni*

Francesco Ferrara  
IV C Classico

## Accostarsi al latino...



Gli articoli che seguono rappresentano il tentativo, svolto da alcuni ragazzi della **II B del Liceo Scientifico**, di accostarsi al latino attraverso un percorso in parte alternativo, come dimostrano gli argomenti scelti per ognuna delle tre stesure e che pescano tra campi di interesse giovanile. Lo spirito di ogni articolo è stato quello non solo di applicare le regole apprese di morfo-sintassi, uscendo fuori dalla frequenza del libro di testo, ma soprattutto di giocare senza pretese con le parole e il loro significato. Operando parallelismi e confronti tra comunicativa attuale ed espressioni latine, non dobbiamo dimenticare che possedere gli strumenti del linguaggio e saperli gestire con chiarezza è il fondamento indispensabile per lo sviluppo logico degli individui ed in questo il latino diventa preziosa palestra.

(Prof. Valentina Mallo)

### PICTURA CORPORIS

Mos corpus notis conpugendi, aut pictura corporis, ornamentum faciei hominis est sed saepe significatio intimae condicionis vivendi est. Colorantibus materiis corpus inciditur ut speciminis vocem fiat. Pictura corporis res praeteritas narrat ut cupiditates expleat atque propriam cogitationem in vulgus efferat. Haec pictura corporis tam hominis animum effingit, ut comunissimas significationes inter indistinctam molem hominum superet.

*Cataudella Elisa, Casto, Muccio, Messina, Lauretta, Gentile, Caruso Samuele, Campo*

### A.L.P.O.T. **Arenae Latae Per Orbem Terrarum (WEB)**

Socialis communicatio per reticulum aërium, sine ullo dubio hodiernum et usitatum instrumentum est. Socialis communicatio rete web utitur. Web contractum verbum est quod ad effectum adducit notionem Arenae Latae Per Orbem Terrarum vel contractionem in ordine verborum quae a.l.p.o.t. fit. Socialia retia ad omnes aetates vergunt. Qui rete sociale utuntur praecipue sunt adulescentes, ut cum alios celerrime nuntios communicent. Retia socialia inter singulares homines consuetudines aperiunt sed instrumentum excellentissimum divulgationis societatis mercatoris super nationes sunt.

*Noto, Caruso Corrado, Balbo, Nicastro, Sessa, Barbarino, Marù, Orlando, Calleri*





## Our trip to Turkey



were shown some at the school gym. After admiring the dancers' skill, we were involved in dancing, as in a great party. Our Italian students danced, embraced and had fun with Turkish, Bulgarian, Spanish, Polish and Hungarian students, all sharing the feeling of being as one

Actually, we spent a week living side by side with people from different countries, using English as our common language. We worked in the laboratories, tried to learn the basics of Turkish language, had lunch at the same table, went out together in the afternoon.

The Turkish teachers, on thanking us and saying goodbye at the final meeting, said "Remember that you will always have a family here in Sivas". We felt as we were at home, even though we were miles away from our home town.

I think the projects "Volunteering is our job" has successfully achieved its goals: a cultural bridge through different cultures has been built and our foreign language skills, especially in English, have been improved.

I hope my colleagues and the other students who are leaving for the next destinations, can fully enjoy their experience and make the best of it. I am sure it will set a positive approach to European countries and every meeting will represent a step forward for the development of peace and tolerance among cultures.

Turkey was the first destination of a two years' journey, which will also include other five European countries, such as Bulgaria, Hungary, Poland, Spain and Italy. The trip was part of an Erasmus+ project, namely a strategic partnership Action KA2, called "Volunteering is our job".

Volunteering was the central theme in most of our activities, during our week's stay in the Turkish city of Sivas. We learnt about national NGOs and local charities, volunteering service with disabled people, mistreatment and cruelty to animals; we also visited a street animals' shelter. Obviously, our trip to Turkey was much more than this. It was a week full of activities, experiences and great emotions.

First of all, we were greatly impressed by the people we met. Everybody of us will remember the warm welcome and the friendly hospitality of Turkish people. Both the families that hosted our students and the Turkish teachers who organized the event were always kind and ready to help us.

Food was their best way to express hospitality and creativity. Since breakfast, they liked to prepare a lot of delicious homemade dishes, all made of fresh, genuine ingredients.

The generous, attractive courses were placed all together on the table, since, as they say, "First, you eat by your e-

yes, then by your mouth". Traditional kebab and sweets, like the typical "baklava" could be easily found in many places of the city.

With its 300,000 inhabitants, Sivas is a fairly large city. It is located on a high tableland of central Turkey at an altitude of about 1,200 meters.

As a consequence, it is a very cold town in winter and hot and dry in summer. We found it completely covered in snow, with icy roads and freezing temperatures (minus 10 degrees); yet, people did not care about that and the streets were always full of busy people and cars.

Sivas is a quite lively city, with new shops and buildings, but ancient, historical monuments are also present. The Madrassah with the Twin Minarets, dating back to the 13<sup>th</sup> century, is its symbol. It is an old Islamic seminary, lying in a modern square in the heart of the city. From the nearby mosques, you could hear the muezzin's ritual chant calling the Muslims to prayer, five times a day.

Music is another aspect of Turkish culture that impressed us. It is a kind of music that mixes ancient, traditional sounds and typical instruments to contemporary style pop songs. It conveys you a mixture of positive sensations: joy, energy, sensuality. Folk dances are still alive and we

*Mrs Graziella Corallo*  
English Teacher



## Our trip to Turkey



### “VOLUNTEERING IS OUR JOB”

Look, my friend, my  
eyes that reflect yourself:  
You're different , but not

strange, break up  
these walls, we are  
all sisters and brothers.

Show your goodness:  
beyond peace and war,  
this gift is always accepted.

A poem written by Francesco Ferrara

Liceo Classico IV C







## Massime e Aforismi

Colui che è capace di sorridere quando tutto va male, è perché già ha pensato a chi dare la colpa!  
(Confucio)



Tu cosa fai per arrotondare?  
Mangio.

“Se cambi il tuo atteggiamento verso le cose finisci per cambiare le cose.”

Emil Cioran

*Se sei depresso, stai vivendo nel passato. Se sei ansioso, stai vivendo nel futuro. Se sei in pace, stai vivendo nel presente.*

(Lao Tzu)

*A volte è meglio tacere e sembrare stupidi che aprir bocca e togliere ogni dubbio.*

“Non accettate le briciole... Ci hanno fatto donne non formiche”.

Marilyn Monroe



“Chi dice che è impossibile... Non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo”

- Albert Einstein

*Non avere mai fretta.. impara ad aspettare.. perché a volte l'attesa è più bella di cio' che stavi cercando.*

Non è mai troppo tardi per cambiare la tua vita



L'eleganza non è farsi notare, ma farsi ricordare.....

Giorgio Armani



*La brutta notizia  
è che il tempo vola,  
la buona notizia è  
che il pilota sei tu!!*  
AcCipicChia



**“Il tempo scorre lentamente con una velocità impressionante”.**

**Pino Caruso**



**“Abbiamo tutti le nostre macchine del tempo.  
Alcune ci riportano indietro, e si chiamano ricordi.  
Alcune ci portano avanti, e si chiamano sogni”.**

**Jeremy Irons**

## IL MUSEUM OF SELFIES

**I**l **Museum of Selfies** è un blog nato dall'intuizione della giovane curatrice Olivia Muus che durante una visita alla National Gallery of Denmark a Copenhagen ha intuito l'ironia che un semplice gesto d'interazione con le opere poteva stimolare: bastano uno smartphone e una mano posizionata nel modo giusto per scatenare la fantasia e il divertimento. Vi mostriamo qualche esempio.



Ecco la nota **Medusa di Caravaggio**.

Tutti sappiamo che lo sguardo spaventato è dovuto al fatto che Perseo, utilizzando il suo scudo per poter vedere la Gorgone le tagliò la testa uccidendola. L'interazione con la mano di chi fotografa fa pensare a scenari molto meno truculenti;

Medusa starà facendo una boccaccia per un selfie? Oppure si starà specchiando nel suo smartphone trovandosi piuttosto spettinata e palesando il suo disappunto con questa espressione?

questa espressione?

**E che dire di questo perfettamente credibile selfie di gruppo?**

Come il dipinto di queste due ragazze intente a pasteggiare l'effetto prodotto dall'anacronismo è straniante; i quadri immortalano spesso scene di vita quotidiana di determinate classi sociali e come i selfie ci descrivono abitudini e vizi di chi si faceva ritrarre. Inoltre, fa riflettere e pensare con un certo filo d'ironia al fatto che i selfie ci sono sempre stati ma si chiamavano ritratti e autoritratti!

Erano lo strumento perfetto per il personal branding di reali, future spose e borghesi arricchiti. Quale modo migliore per sfoggiare la propria centralità e il proprio ego nella società dell'epoca?





## Perché Arduino alle superiori ?



### *Perché sono d'accordo a scegliere Arduino e non altre piattaforme?*

La semplicità di Arduino lo rende ottimo come scheda di prototipazione, e consente agevolmente di imparare un linguaggio di programmazione e nello stesso tempo di introdurre concetti di base di elettronica realizzando immediatamente dispositivi che provocano grande soddisfazione in uno studente. Inoltre, la disponibilità di moltissima documentazione e la sua grande diffusione permette di soddisfare le curiosità didattiche di gran parte degli studenti che, come me, si sono avvicinati al mondo dei microcontrollori con grande voglia di sperimentazione e ricerca.

Arduino è una carta vincente soprattutto per gli allievi con lacune logiche matematiche anche gravi, per i quali finisce per rappresentare uno stimolo motivazionale in più suscitando curiosità e passione per ciò che si realizza dando un senso alla teoria e facendo loro capire che la matematica serve... quindi Arduino per imparare ad imparare.

Si possono strutturare esperienze di laboratorio sempre più elaborate (unione di shield, shield ed elettronica esterna, ecc...) ma anche la componente "costi" non è da sottovalutare di questi tempi, soprattutto a scuola con la grave crisi che da qualche anno ci attanaglia e con i continui tagli all'istruzione da parte dei governi che si succedono.

Con poche centinaia di euro si può strutturare un corso che nel mio caso si sviluppa al 4° e 5° anno.

Arduino è dunque, a mio modo di vedere, uno strumento didatticamente valido che permette di impostare una "forma mentale" o "un modo di progettare" che ben si adatta allo sviluppo su altre piattaforme.

Se imparo e faccio cose complesse con Arduino sarò ben predisposto poi a fare la stessa cosa anche con altre piattaforme.

In generale è da prediligere sempre un approccio semplice, perché il docente si deve porre nella condizione peggiore di chi non sa nulla, o che ha carenze anche in altre discipline e un mattoncino alla volta deve costruire i saperi, e Arduino permette tutto ciò.

Questo non vuol dire che Arduino sia una scelta "sempliciotta"; vuol dire solo che è un buon modo di incominciare un percorso di apprendimento anche per chi già sa di elettronica.

Ciò non toglie che si possa progettare anche per andare in produzione con prodotti commerciali, costi bassi e velocità di implementazione: esistono moltissimi esempi, dalla domotica, al controllo remoto.

Quindi il consiglio che do a tutti è di incominciare pure con Arduino, sperimentare e studiarne le possibilità e i limiti.

Tutto ciò potrà esserci utile per fare scelte, anche lavorative, adattabili alle diverse esigenze, sicuramente il tempo impiegato per studiarne la programmazione e l'elettronica non sarà tempo perso.

*Gianfriddo Giuseppe*  
VB ITIS



## Hawk-Eye (occhio di falco) La tecnologia nel calcio



ta, 14 in totale, che registrano la posizione del pallone, grazie ad un **chip** inserito nella sfera, elaborandola al PC. Se la palla supera del tutto, come da regolamento, la linea di porta (c'è un margine di errore di 1,5 cm) l'orologio dell'arbitro riceve in tempo reale un doppio messaggio sonoro e visivo. E, per calmare gli animi degli spettatori, si potranno proiettare le immagini sul maxischermo dello stadio. Niente più discussioni, se ha sbagliato l'arbitro o il giudice di area. Decide l'occhio di falco, nessuno potrà prendersela con lui.

Gianfriddo Giuseppe  
VB ITIS

Le innovazioni tecnologiche sono ormai frequenti, giorno dopo giorno assistiamo allo sviluppo di vari dispositivi elettronici, che sono di grande utilità quotidiana.

La conoscenza tecnologica permette ai più qualificati ingegneri di creare nuovi metodi da utilizzare in apposite situazioni, sfruttando appunto lo sviluppo della tecnologia.

Un'innovazione importante è avvenuta con la creazione del cosiddetto "**Hawk-eye**", parola inglese che significa letteralmente "occhio di falco". Hawk-eye è un sistema di moviola utilizzato in diversi sport come tennis, cricket e da poco anche nel calcio; tutto il sistema dell' Hawk-Eye è basato

sul **principio della triangolazione** usando le immagini registrate da almeno quattro telecamere posizionate in diversi angoli del campo da gioco. Il sistema controlla i video e, basandosi su modelli predefiniti del campo e sulle regole dello sport, decreta se la palla era valida o meno.

Questo nuovo sistema tecnologico, è stato utilizzato da quest'anno anche nel *calcio*, più precisamente nella Premier League (serie A inglese); questa innovazione permette, almeno così si pensa, di porre fine alle svariate polemiche che nascono dopo un "*goal fantasma*", cioè un tiro che inganna ed è difficilissimo, quasi impossibile per l'occhio umano, capire se il pallone abbia superato completamente la linea bianca o no. Prendendo esempio dalla federazione inglese, la federazione italiana ha detto "*stop ai goal fantasma*".

Dalla prossima stagione in Italia, come anche in Germania, sarà adottato il sistema occhio di falco e verranno quindi inseriti sensori sui pali, collegati a **7 telecamere per por-**





## Ricordi a.s. 2014-2015



Piazza Vittorio Emanuele invasa dai giovani In occasione della “**Notte Bianca dedicata al liceo classico**” che si è svolta in tutta Italia. Prima partecipazione all’evento per l’Istituto Superiore “Michelangelo Bartolo”, che nella giornata di venerdì 16 è riuscito ad avvicinare e a coinvolgere tanti ragazzi alla cultura classica e a ravvivare la piazza centrale per tutto il pomeriggio fino alla mezzanotte, con una serie di iniziative che hanno stupito tutti i presenti.



**Megaliti dell’Argimusco** o prodigio della natura geologica del terreno e dell’erosione nei pressi di Montalbano Elicona (ME).

Per alcuni sono maestose sculture opera di antichi abitanti di quei luoghi, allineate con i solstizi e con le costellazioni: antichi menhir e quasi irriconoscibili dolmen.

I geomorfologi e gli archeologi propendono piuttosto per l’origine assolutamente naturale di queste forme, dovute in particolare all’erosione eolica.



## Ricordi a.s. 2014-2015



Gli studenti del “Michelangelo Bartolo” incontrano la scrittrice Dacia Maraini, dopo essersi appassionati, nei due mesi precedenti l’incontro, alla lettura di: *La nave per Kobe*, *Bagheria*, *Buio*.



Gli studenti del M. Bartolo in visita alla Facoltà Universitaria di Agraria a Catania



A scuola di Archeologia (Progetto A.S.L.)



Asso della Grammatica 2015





## Ricordi a.s. 2014-2015



Un testimone del nostro tempo  
**BRUNO SEGRE**



**Il Bartolo a Bruxelles**



**Carnevale 2015**

Le alunne Giannone, Nastasi, Tommasi della classe IVG coordinate dalla prof.ssa Coppa Concetta, hanno partecipato al progetto: **"Durante noi, dopo di noi"** classificandosi al primo posto con un premio di € 100 che è stato devoluto all'associazione.





## Ricordi a.s. 2014-2015



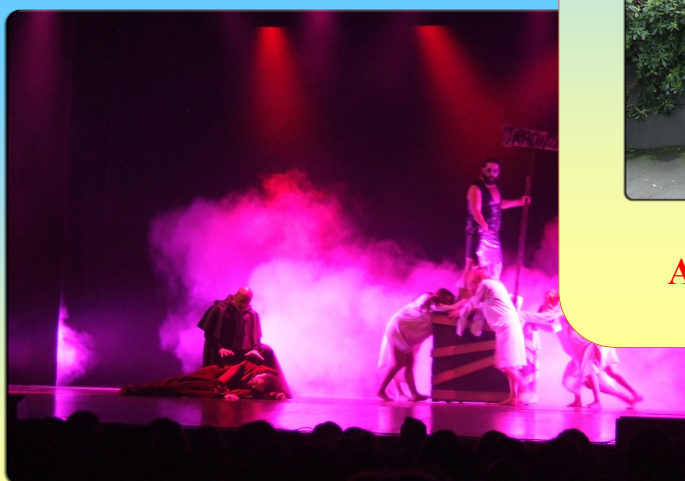
**Il "M. Bartolo" al festival di Altomonte**



**A scuola di Cinema - Palermo**



**A Catania per la "Divina Commedia"**



**A Catania per la "Divina Commedia"**







## *Editoriale*

pag. 3

## *Attualità*

Oltre il burqa	pag. 5
Perché mi sento solo?	pag. 6
L'immigrazione male del secolo?	pag. 7
La guerra: un male da sconfiggere	pag. 8
Odio e amore linea sottile tra l'uno e l'altra	pag. 9
Sindaci per un giorno	pag. 10
La mia buona scuola	pag. 11
L'adolescenza un'età da godere	pag. 12
La scuola e noi	pag. 13

## *Memo*

21 marzo - non è solo il primo giorno di primavera	pag. 14
Cosa è accaduto 23 anni fa - 23 maggio 1992	pag. 15
Cosa è la Shoah?	pag. 17

## *Emozioni e musica*

A proposito di Nek	pag. 18
C'è tanta matematica nella musica	pag. 19
Il ritorno di Antonello	pag. 20
La magia della musica di Lindsey Stirling	pag. 21

## *Leggendo*

Pachino patria di poeti - Giovanni Armone	pag. 22
L'importanza di esserci	pag. 23
Quando vedi un treno e pensi: io devo andarmene da qui	pag. 25
I mille volti di Margo	pag. 27
Un romanzo che si vive, si respira	pag. 28
Una felicità negata.	
La giovane Gertrude e il suo conflitto interiore	pag. 29
Si alla guerra. Preserviamo il nostro mare dalla putredine.	pag. 30

## *Riflessioni*

L'imprevedibile virtù dell'ignoranza	pag. 32
Il miracolo della donazione	pag. 33
Storia di un futuro emigrante	pag. 34
Cosa è l'amore?	pag. 35
Ar comico non c'è sta' fine	pag. 36
In fondo siamo soli	pag. 37
Cercatori di tristezza	pag. 37
Accostarsi al latino	pag. 38



## *Non solo scuola*

**Our trip to Turkey** pag. 39

**Massime e aforismi** pag. 41

## *Curiosità*

**Il museum of selfies** pag. 42

## *Tecnologia*

**Perchè Arduino alle superiori** pag. 43

**Hawk-Eye (occhio di falco) La tecnologia nel calcio** pag. 44

## *Galleria Fotografica*

**Ricordi a.s. 2014/15** pag. 45





**La Redazione del Giornalino a.s. 2015  
augura**

**Buone Vacanze**



Istituto Istruzione Superiore

M. Bartolo - Pachino

